

LAURA FICUCIELLO

I tribunali di Aristofane

1. Introduzione

Le opere di Aristofane ritraggono in modo straordinario il paesaggio urbano ateniese negli anni cruciali compresi tra la Guerra del Peloponneso e la restaurazione della democrazia, durante i quali l'*asty* si trasformò definitivamente in un grosso agglomerato¹: in quel periodo, infatti, a causa dell'instabilità diffusa, si verificò un poderoso inurbamento della popolazione rurale che, costretta a rifugiarsi in città, occupò tutti gli spazi disponibili, comprese le Lunghe Mura, le torri della cinta urbana, il *Pelargikon* e persino le aree di culto, ad eccezione dell'Acropoli e dell'*Eleusinion*².

Ma negli anni a cavallo tra i decenni finali del V e quelli iniziali del IV sec. a.C., in cui la città visse un periodo turbolento anche sul piano istituzionale, la testimonianza di Aristofane si rivela una fonte insostituibile anche nel documentare la cultura politica e sociale ateniese, trasmettendoci uno spaccato, sospeso tra realtà e finzione, su alcuni aspetti specifici, come l'organizzazione e il funzionamento dei tribunali ateniesi, che ci vengono fatti rivivere attraverso la vita quotidiana dei dicasti, in un momento storico che precede le riforme del sistema giudiziario descritte in modo puntuale da Aristotele nell'*Athēnaion Politeia*³.

¹ Il tema del sovraffollamento urbano di Atene durante la Guerra del Peloponneso è trattato in particolare negli *Acarnesi*, attraverso il protagonista Diceopoli (*Dikaio-polis*), che esprime tutto il suo disprezzo per la vita urbana e il desiderio di tornare alla sua casa in campagna, lamentando il malcontento causato dalla sovrappopolazione: l'opera riflette magistralmente il disagio degli Ateniesi che, al fine di proteggersi dalle invasioni spartane che devastavano l'Attica, abbandonarono le campagne per rifugiarsi all'interno delle mura della città affrontando condizioni difficili, con molti rifugiati costretti a vivere in spazi ristretti e precari, come i torrioni delle mura cittadine.

² Thuc. II 17.

³ Arist. *Ath. Pol.* 3.6, 16.8, 53.2-3, 57.2-4, 63-69.

Il periodo è quello successivo alla riforma radicale di Efialte che, nel 462 a.C., ridusse i poteri dell'Areopago, trasferendo molte funzioni giudiziarie e amministrative alla *Boule* e ai tribunali popolari⁴. Qualche decennio più tardi, tuttavia, tra la fine del V secolo e il primo quarto del IV secolo a.C., in un contesto di crisi politica e sociale, furono realizzate ulteriori riforme che miravano a garantire maggiore trasparenza, efficienza e partecipazione democratica attraverso la creazione di un archivio centrale di raccolta e codificazione delle leggi, l'istituzione di un collegio di *nomothetai*, e l'introduzione di alcune riforme procedurali, come l'assegnazione giornaliera dei giudici ai tribunali, selezionati con il sistema di sorteggio, e i pannelli dicastici di dimensioni variabili a seconda dei casi da giudicare⁵.

Le commedie di Aristofane si collocano cronologicamente proprio a cavallo di tale breve periodo nel corso del quale i siti, gli edifici, gli strumenti e le procedure giuridiche cambiarono rapidamente e molte volte⁶.

Nelle *Vespe*, in particolare, Aristofane rappresenta i giurati, impersonati dal Coro di eliaisti e da Filocleone, come un gruppo di anziani impoveriti dalla guerra e ossessionati dal potere e dal guadagno perché dipendenti economicamente dal salario di giudice di tre oboli per comprare olio e fichi: essi formano una comunità di sodali composta da uomini di demi vicini che si recano insieme in città incamminandosi con largo anticipo per essere selezionati per il servizio in tribunale, nell'ambito di un sistema giudiziario privo di professionisti e gestito da cittadini dilettanti e magistrati improvvisati nominati per sorteggio⁷.

⁴ Sulle riforme di Efialte, cfr. SEALY 1964; JONES 1987.

⁵ BOEGEHOLO 1972; ROBERTSON 1990; VOLONAKI 2001; ATKINSON 2003; CANEVARO 2013 e 2015.

⁶ Sulle riforme delle procedure giuridiche del V e IV secolo a.C. e sul ruolo delle corti popolari nella democrazia ateniese dopo il ripristino della democrazia nel 410 a.C. e nel 403/2 a.C., in seguito ai colpi di stato oligarchici del Consiglio dei Quattrocento e del regime dei Trenta, si veda CAMMACK 2022.

⁷ Aristoph. *Vesp.* 214-33; cfr. anche Paflagone in Aristoph. *Eq.* 255, e Strepsiade in Aristoph. *Nub.* 863-4.

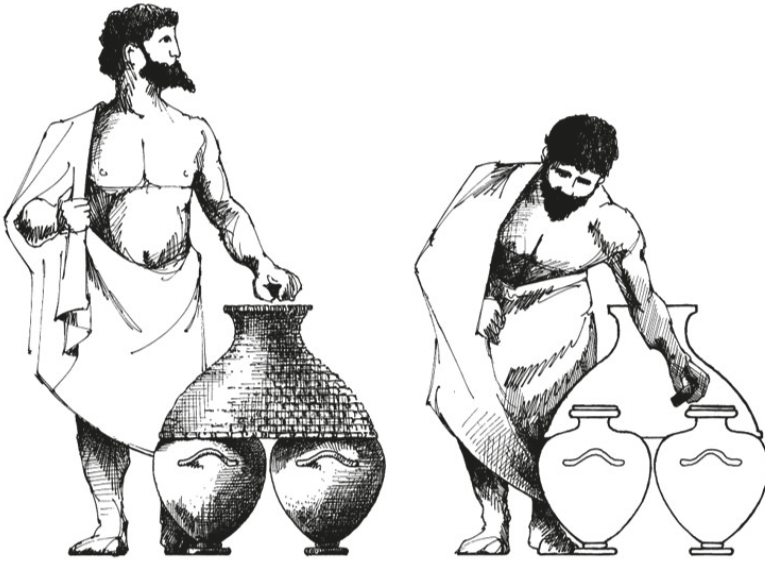


Figura 1: Il funzionamento del sistema di voto *psephophoria* con l'utilizzo del *kemos* (dis. P. Langmuir, BOEGEHOLD 1995).

Il meccanismo di voto, come prova Filocleone (che si tiene in casa tutta una spiaggia per evitare che gli manchino i sassolini per votare)⁸, rinvia alla *psephophoria*, che prevedeva l'uso di due pietre (*psephoi*)⁹, una per la condanna e una per l'assoluzione, che venivano introdotte attraverso il *kemos*, un coperchio bombato in vimini che univa le due urne utilizzate per la votazione, garantendo la segretezza della procedura (fig. 1)¹⁰. Ricorre inoltre l'uso della *klepsydra*¹¹, per cronometrare le arringhe degli oratori

⁸ Aristoph. *Vesp.* 109-10.

⁹ Sull'uso di *psephoi* come elementi di calcolo, Hdt. II 36.4; Aristoph. *Vesp.* 656; *Ran.* 1251-63.

¹⁰ Aristoph. *Vesp.* 97-9, 1339; Aristoph. *Eq.* 1147-50. Cfr. *sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 99 a-b Koster; *sch. vet.* Aristoph. *Eq.* 1150a Jones; *Ancd.* Bk. I, 275.25-7. Sulla segretezza garantita dal *kemos* nella *psephophoria*, Arist. *Ath. Pol.* 68-9. Sul significato di *kemos* (museruola) in ambito giudiziario, BOEGEHOLD 1963, 366-8; per la ricostruzione del *kemos*, BOEGEHOLD 1995, 28-9, fig. 1; per le attestazioni letterarie del *kemos*, *ivi*, 211-3.

¹¹ Aristoph. *Vesp.* 93; per l'impiego metonimico del termine, ad indicare un tribunale, *sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 93a-c Koster; *Suda*, s.v. κλεψύδρα; con la stessa valenza ricorre anche in Aristoph. *Ach.* 693.

e votare sui verdetti¹², e della tavoletta di valutazione in cera, il *pinakion timetikon*¹³, che impiastricciava le unghie di Filocleone¹⁴.

Le *Vespe*, degli ultimi decenni del V sec. a.C., è quindi un'opera particolarmente preziosa perché contiene dettagli relativi alla vita giudiziaria ateniese che non si sovrappongono alle informazioni che, tra finzione e realtà, traiamo pochi anni dopo dalle *Ecclesiazuse*: da un confronto tra le due commedie, si deduce chiaramente che, agli inizi del IV sec. a.C., erano intervenuti alcuni cambiamenti procedurali soprattutto per quanto attiene al sistema di assegnazione dei giudici ai tribunali. Nelle *Vespe*, del 422 a.C., i dicasti, che appaiono nel sogno di Sosia come pecore ammantate riunite in assemblea sulla Pnice, sono qualificati come membri di una giuria grazie al bastone (*baktērion/baktería*) di colore simile a quello del tribunale a cui erano assegnati, in accordo con la descrizione aristotelica¹⁵. Per esercitare la funzione di giudice, tuttavia, vigeva il principio del «chi prima arriva meglio alloggia»: le corti, cioè, pubblicavano un programma e il numero dei giudici richiesti per il giorno, e i cittadini che volevano essere *dikastai* facevano la coda all'ingresso del tribunale che era di loro competenza all'inizio della giornata per essere selezionati¹⁶. Si percepisce, tuttavia, che i giurati sapevano o presumevano quale caso avrebbero ascoltato, e si evince che il sistema di assegnazione era meno casuale rispetto a quello descritto da Aristotele¹⁷. Nelle *Nuvole*, del resto, Socrate e Strepsiade discutono su come manipolare l'ordinamento giudiziario, trasmettendo la percezione di un sistema facilmente influenzabile¹⁸.

¹² Arist. *Ath. Pol.* 67.2. Per la ricostruzione della *klepsydra* in base ai rinvenimenti nell'agora di Atene, BOEGEHOLD 1995, 77-8, tav. 13 (M 1); per le attestazioni letterarie della *klepsydra* in ambito giudiziario, ivi, 226-30, nn. 306-23.

¹³ Aristoph. *Vesp.* 167.

¹⁴ Aristoph. *Vesp.* 106; per il funzionamento di tale sistema di voto, cfr. *sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 106 a-c Koster, in cui si spiega che la linea lunga condanna, la breve assolve (cfr. BOEGEHOLD 1995, 234-235, nn. 334-6); sui sistemi di voto, LOPEZ-RABATEL 2019.

¹⁵ Aristoph. *Vesp.* 31-3; Arist. *Ath. Pol.* 65.1-2.

¹⁶ Cfr. Aristoph. *Vesp.* 689-90, per l'esclusione dei giurati che arrivano in ritardo.

¹⁷ Arist. *Ath. Pol.* 63-6.

¹⁸ Aristoph. *Nub.* 768-72; 877-1114.

Nelle opere successive al 404 a.C., come nelle *Ecclesiazuse* (392 a.C.), si intuisce che è avvenuta l'introduzione del sistema del sorteggio con le lettere dell'alfabeto tramite l'utilizzo del *klērōtērion*, uno strumento che la protagonista Prassagora propone di adoperare per organizzare banchetti piuttosto che processi¹⁹. L'introduzione di tale dispositivo segna un importante cambiamento nella procedura, perché i giudici, che prima prestavano servizio annualmente presso lo stesso tribunale, venivano sorteggiati ogni giorno per essere assegnati ad un tribunale che quindi era sempre diverso, come indica successivamente Aristotele²⁰. Il passo del *Pluto* in cui si fa riferimento ai giurati che «cercano di avere molte lettere»²¹, suggerisce che il sistema fosse ancora in una fase di sperimentazione²², e che il sorteggio a cui fa riferimento Aristofane non riguardasse l'assegnazione dei giudici ai vari tribunali, ma alle diverse sezioni nell'ambito di una stessa corte²³: il tentativo di iscriversi a più sezioni, infatti, aumentava la possibilità di essere selezionati e ricevere il compenso, alimentando la satira verso il nuovo sistema, vulnerabile a frodi e manipolazioni²⁴.

¹⁹ Aristoph. *Ecc.* 673-86. Cfr. BOEGEHOLD 1984, 23-29.

²⁰ Arist. *Ath. Pol.* 63-9.

²¹ Aristoph. *Pl.* 277-8; 1164-7. Cfr. BOEGEHOLD 1984.

²² La più antica attestazione letteraria del *kleroterion*, contenuta in una commedia di Aristofane, il *Geras* del 410 a.C. (fr. 152 K.-A. = Poll. X 61), sembra fare riferimento ad un dispositivo di tipo diverso rispetto al meccanismo messo a punto successivamente (Dow 1939, 12-13); per la possibilità che *klerotris* sia una variante di *klērōtērion*, BOEGEHOLD 1995, 215-6, n. 266 (*sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 674 a-e Koster).

²³ Le lettere dell'alfabeto (A-K) erano utilizzate per identificare le sezioni dei giurati all'interno delle tribù: ogni giurato riceveva un *pinakion* (tessera identificativa) con una lettera che indicava la sua sezione, e ciascuna sezione era poi assegnata ai tribunali tramite un processo di sorteggio. Ma è anche possibile che le lettere rappresentassero le sezioni interne di un grande tribunale con un elevato numero di giurati, come l'*Heliaia*. Sul problematico meccanismo di funzionamento del *kleroterion*, e sulle possibili variazioni di utilizzo del dispositivo intercorse nel tempo, Dow 1939; Bishop 1970; THOMPSON, WYCHERLEY 1972, 52-4, 70; CARAWAN 2016. Una restituzione grafica del dispositivo è in BOEGEHOLD 1995, 33, fig. 3; per il frammento dall'*agora* di Atene, *ivi*, 58, tav. 6; per le testimonianze letterarie del *kleroterion*, *ivi*, 230-4.

²⁴ La spiegazione in *sch. Tz.* Aristoph. *Pl.* 1166 Massa Positano, che riferisce le lettere nel *Pluto* ai *dikasteria* ateniesi su ciascuno dei quali era scritta una lettera («Nel cortile dell'Areopago, davanti alle porte, è scritto Alfa, nell'*Heliaia* Eta, in quello di *Phreattos* un Delta, e similmente negli altri. Per questo motivo [Aristofane] disse: "Sono desiderosi di essere iscritti in molte lettere"»), non è credibile, perché si tratta di tribunali con competenze diverse e distanti tra loro, motivo per cui è probabile che lo

2. I tribunali di Aristofane tra finzione e realtà

I riferimenti ai tribunali ateniesi nelle commedie di Aristofane sono sempre satirici e finalizzati a criticare il sistema giudiziario, la corruzione, l'eccessiva burocratizzazione e la cultura litigiosa della città.

Spesso, quindi, si tratta di corti fittizie, inventate per enfatizzare la sua critica sociale, come la casa del protagonista delle *Vespe*, Filocleone, che viene trasformata in un tribunale improvvisato per parodiare l'ossessione dei cittadini ateniesi per i processi, al punto che vengono immaginati i *dikasteridia*²⁵, i piccoli tribunali casalinghi che, come gli *Hekateia*, stanno dappertutto, agli incroci viari e davanti alle porte delle case²⁶. A volte i tribunali sono evocati per metonimia dalla *κιγκλίζ*, la cancellata girevole che regolava l'ingresso dei giurati²⁷, o dalle palizzate in legno che correavano intorno alle corti (*δρύφακτοι*)²⁸.

In molte opere, tuttavia, si fa riferimento anche a tribunali ateniesi reali, o realistici, che in taluni casi pongono nella condizione di dover stabilire se si tratti di immaginazione o realtà.

I tribunali di Aristofane, quindi, rappresentano un caso di studio per il quale occorre procedere alla comparazione non facile

scoliaista abbia effettuato una commistione tra le notizie di Aristofane e quelle trasmesse da Aristotele (Arist. *Ath. Pol.* 63.1-5, 64.1, 65-6.1); cfr. BOEGEHOLD 1995, 156 (75). Per l'ubicazione del tribunale del *Phreattos* al Pireo, Paus. I 28.11; Phot. *Bibl.* 535a22-34; *Ancd.* Bk. I, 311.17-22. Per la possibile confusione nella tradizione lessicografica tra i tribunali di Zea e *Phreattos* che, in quanto tribunale molto antico, poteva essere situato in un *temenos* al Falero piuttosto che al Pireo, BOEGEHOLD 1974 e 1995, 49-50; per le altre fonti sul *Phreattos*, *Id.* 1995, 146-8.

²⁵ Aristoph. *Vesp.* 800-4.

²⁶ Sugli *Hekateia* ateniesi posti ai crocicchi e agli incroci stradali, FICUCIELLO 2008, 47-9, 206-8.

²⁷ Aristoph. *Vesp.* 119-24; 774-5 con *sch.* Cfr. Arist. *Ath. Pol.* 65.1; Harp. *s.v.* *κιγκλίζ*; Poll. VII 122; VIII 124; *EM*, *s.v.* *κιγκλίζ*; *Lex. Patmense*, *s.v.* *κιγκλίζ*.

²⁸ Aristoph. *Vesp.* 385-6, 552-3, 830-1 con *sch.* Cfr. Poll. VIII.17. *Kinklis* e *dryphaktoi* erano presenti anche al *Bouleuterion* (Aristoph. *Eq.* 640-2, 674-675; D. 25.23; Xen. *Hell.* II 3.50 e 55) come parte dello stesso sistema, forse dotato di porta girevole inserita in una recinzione (RHODES 1972, 33-44; Roux 1976), mentre Plutarco riferisce che durante un ostracismo una parte dell'*agora* era recintata con *dryphaktoi* (Plut. *Arist.* 77-8). Per le attestazioni di *kinklis* e *dryphaktoi*, che sembrano assumere significati diversi a seconda dei contesti, BOEGEHOLD 1995, 195-201.

tra la tradizione letteraria e la documentazione materiale contemporanea, il cui accostamento richiede molta prudenza.

Cominciamo dai tribunali reali. L'Areopago, il tribunale aristocratico che si insediava presso l'omonima collina, occupandosi principalmente di casi di omicidio e di questioni religiose²⁹, e che aveva subito una forte contrazione dei poteri dopo le riforme di Efialte³⁰, è del tutto assente nelle commedie, a differenza dell'*Heliaia*, il principale tribunale popolare per dispute civili, politiche e penali³¹: composto da 6000 giurati divisi in sezioni³², viene rappresentato da Aristofane come sede di corruzione e manipolazione politica³³.

Nelle *Vespe* viene menzionato, inoltre, il *Parabyston*, che Aristofane definisce «Tribunale degli Undici»³⁴, un corpo giuridico che sarebbe stato creato da Solone per garantire l'applicazione delle leggi, l'esecuzione delle pene, la supervisione delle prigioni, la confisca e la vendita di beni e tutti i procedimenti legati ai crimini più gravi, come furti, rapimenti e omicidi, e procedure particolari come l'arresto di criminali colti in flagrante (*apagoge*)³⁵. Pausania

²⁹ Sul tribunale dell'Areopago (D. 23.63-70; Arist. *Ath. Pol.* 57.2; Poll. VIII 117 e 125; Phot. *Bibl.* 535a22-24; *Ancd.* Bk. I, 311.10), cfr. MACDOWELL 1963, 98-109; WALLACE 1989; BOEGEHOLD 1995, 3, 44-7, 126-35; BRAUN 1998. Per i resti relativi all'omonima collina, presso la quale sorgeva il santuario delle *Semnai* (Paus. I 28.4-7; cfr. *Ancd.* Bk. I, 253.26), JUDEICH 1931, 299-301; VANDERPOOL 1950, 34-7; TRAVLOS, FRANTZ 1965, in part. 159-63; THOMPSON, WYCHERLEY 1972, 218; sugli *horoi* del *bouleuterion* dell'Areopago, LALONDE 2013.

³⁰ Sui cambiamenti nel tempo dei poteri dell'Areopago, dal rafforzamento dopo le Guerre Persiane al progressivo indebolimento dopo le riforme di Efialte, si vedano, oltre a SEALY 1964, DE BRUYN 1995 e BERTI 2003; per un quadro di sintesi, MARGINESU 2010; si veda inoltre LALONDE 2013.

³¹ Paus. I 28.8; Poll. VIII 121. Per le altre fonti letterarie sull'*Heliaia*, BOEGEHOLD 1995, 162-73. Sui poteri e funzioni dell'*Heliaia*, HANSEN 1981-2.

³² Sul numero dei 6000 giudici all'epoca di Aristofane, cfr. Aristoph. *Vesp.* 660-3.

³³ Aristoph. *Av.* 109-11; *Eq.* 255-6, 897-8; *Nub.* 863; *Vesp.* 88-110; cfr. *sch. vet.* Aristoph. *Av.* 109 Holwerda; *Eq.* 255 e 898; *Nub.* 863; *Plut.* 277 e 1166; *Vesp.* 88, 771-2.

³⁴ Aristoph. *Vesp.* 1108-9. Per l'identità tra il *Parabyston* e il 'tribunale degli Undici', Lys. fr. 116, in Poll. VIII 121; Harp. s.v. *παράβυστον*. Sul tribunale 'degli Undici', si veda, inoltre, D. 24.105. Cfr. anche BOEGEHOLD 1995, 93; BURGESS 2005.

³⁵ Cfr. Arist. *Ath. Pol.* 52.2, in part. per lo svolgimento dei processi ai *kakourgoi*; in base a tale testimonianza è stato dedotto in modo arbitrario che il processo contro Eussiteo per l'uccisione di Erode, che si svolse tra 425 e 415 a.C. in un tribunale chiuso dell'*agora* (Antiph. 5.10-11), si fosse tenuto nel *Parabyston* davanti agli Undici; Aristotele, tuttavia, specifica che in tale tribunale aveva luogo solo la prima udienza seguita dalla

distingue il *Parabyston* dal *Trigonon* per competenze e per colore (uno è verde: *Batrachioun*; l'altro è il rosso: *Phoinikioun*), e per le caratteristiche parlanti dei loro nomi, essendo il primo in una posizione nascosta o poco conosciuta della città, il secondo prendendo il nome dalla forma triangolare³⁶.

Il principale tribunale oggetto di dibattito, tuttavia, è il *Kainon*³⁷, il Tribunale Nuovo, che lo scolio alle *Vespe* annovera come una delle quattro corti che faceva parte di un complesso di *dikasteria* insieme al *Τρίγωνον*, al *Μέσον* e al *Παράβυστον* noti da altri riferimenti letterari³⁸.

L'esistenza del *Kainon* sembra trovare una conferma in un documento frammentario di confisca dei *Poleitai* del 342/1-339/8 a.C. in cui si fa riferimento ad una sistema di corti dei Nuovi Tribunali di cui facevano parte la Prima e la Media, informazione da cui si desume l'esistenza di una ipotetica 'Terza corte'³⁹. Il documento, quindi, conferma l'effettiva denominazione del tribunale *Kainon* che, ai tempi di Aristofane, poteva corrispondere ad una corte singola alla quale se ne aggiunsero, nell'arco di un ottantennio, altre due che avrebbero formato un complesso di almeno tre edifici a carattere giudiziario denominato dei 'Tribunali Nuovi'⁴⁰.

condanna, ma in caso di mancata confessione, gli accusati sarebbero stati giudicati da un tribunale popolare. Per l'esame delle fonti, BOEGEHOLD 1995, 6-8, 11-15 e 184, dove, tuttavia, si discute di un'improbabile associazione tra il tribunale degli Undici/*Parabyston* e un tribunale 'presso le mura', non altrimenti attestato, desunto da un'interpretazione forzata di Aristoph. *Vesp.* 1108-9; per le altre fonti sul *Parabyston*, BOEGEHOLD 1995, 178-83.

³⁶ Paus. I 28.8. Sul *Parabyston* e *Trigonon* come corti distinte, si vedano anche: Poll. VIII 121; *sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 120c Koster; sul *Trigonon*, inoltre: *Ancd.* Bk. I, 307.12; *sch.* 243b Dilts in D. 24.123; Harp. s.v. *Τρίγωνον δικαστήριον*; Phot. s.v. *Τρίγωνον*.

³⁷ Aristoph. *Vesp.* 119-20.

³⁸ *Sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 120c Koster. Per il *Parabyston* e il *Trigonon*, vd. *supra*; per il *Meson*, Phot., s.v. *Τρίγωνον*; Poll. VIII 121.

³⁹ *Agora* XIX, P26, ll. 365-6 (*Agora* I 1749): [δικαστήριον π]ρῶτον τῶν καιν[ῶν]; ll. 461-2: δικαστήριον τὸ μέσον τῶ]ν καινῶν. Il *dikasterion to meson ton kainon* è attestato anche in *Agora* I 5656 = SEG XXV 180, ll. 13-14 (330-322 a.C.).

⁴⁰ Nonostante gli editori dei testi epigrafici abbiano escluso una relazione tra il *Kainon* di Aristofane e i 'tribunali nuovi' delle iscrizioni, perché posteriori di circa 80 anni, si segnala che R.E. Wycherley, isolatamente, invitava a considerare che la denominazione potesse essere rimasta in uso anche molto tempo dopo la realizzazione degli edifici (WYCHERLEY 1978, 60).

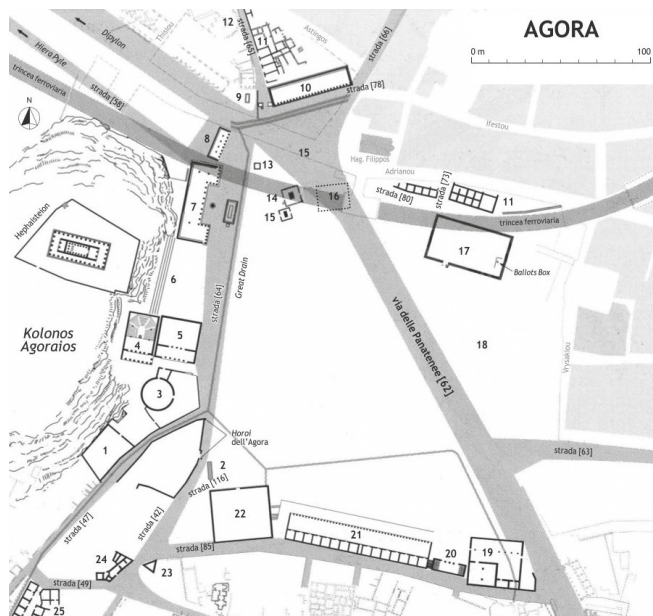


Figura 2: Restituzione dell'agora alla fine del V sec. a.C.
(dis. I. Travlos 1970, W.B. Dinsmoor JR. 1982;
riel. da GRECO 2014, "SATAA" 1.3, fig. 512).

1. cd. *Stratēgheion* / *Poleterion*; 2. Basamento del Monumento degli Eroi Eponimi (fase del V sec. a.C.); 3. *Tholos*; 4. Nuovo *Bouleuterion*; 5. Vecchio *Bouleuterion* (*Metron* e archivi); 6. Gradini in *poros*; 7. Stoa di Zeus *Eleutherios*; 8. Stoa *Basileios*;
9. Altare; 10. Stoa cd. *Poikile* (delle Erme?); 11. Botteghe; 12. Casa del pozzo J2:4;
13. *Crossroads Enclosure*; 14. Altare dei Dodici Dei; 15. *Eschara*; 16. *Perischoinisma*;
17. Edificio A; 18. Area di abitazioni e botteghe; 19. Zecca; 20. Fontana Sud-Est;
21. Stoa Sud I; 22. Peribolo rettangolare (*Aiakeion*); 23. *Abaton* Triangolare;
24. Casa di Mikion e Menon; 25. Edificio in *poros*.

Risulta complicato, invece, provare ad associare tale deduzione alle informazioni degli scolii e dei lessicografi che elencano quattro corti (*Kainon*, *Parabystron*, *Meson* e *Trigonon*) come parti del complesso definito *ta dikasteria* che, in numerose fonti, a partire da Aristotele, sembra identificare anche un luogo topografico, situato in un distretto specifico della città⁴¹.

⁴¹ Arist. *Ath. Pol.* 63.1-2 e 5; 65.2; *sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 120c Koster; Phot., s.v. Τρίγωνον; Poll. VIII 121 elenca anche il *Meizon*.

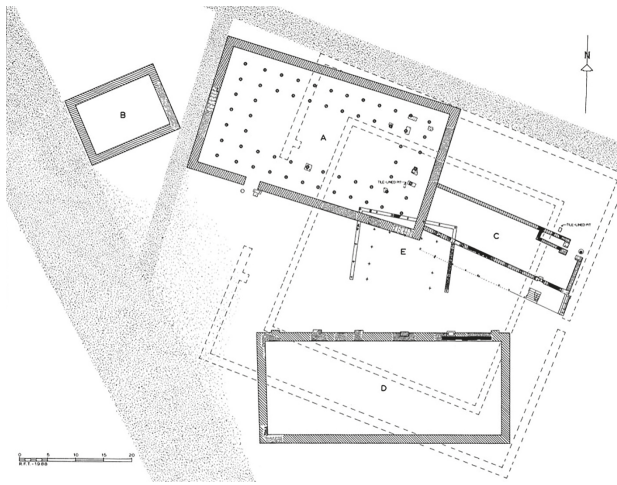


Figura 3: Planimetria degli Edifici A-D
(dis. R.F. Townsend 1988; riel. da TOWNSEND 1995).

Quando ci spostiamo dalle fonti letterarie ed epigrafiche alla realtà archeologica, la questione diventa più complessa, perché si registra la tendenza a proporre attribuzioni basate su combinazioni tra fonti di diversa natura, senza considerare che, nel caso specifico di Atene, la nostra conoscenza sul terreno della città è, tutto sommato, estremamente limitata e basata prevalentemente sulle indagini condotte dalla Scuola Archeologica Americana nell'area dell'*agora* del *Kerameikos* (fig. 2).

3. I tribunali dell'Agora del Kerameikos

Gli scavi condotti presso il settore orientale dell'*agora* hanno offerto qualche elemento utile all'argomento di cui ci stiamo occupando, perché vi sono stati effettuati alcuni rinvenimenti relativi alle pratiche giudiziarie in connessione a quattro fabbricati, simili per morfologia e, forse, anche per funzioni, che vengono costruiti tra la fine del V ed il IV sec. a.C.⁴² (figg. 2.17; 3-4).

⁴² TOWNSEND 1995b.

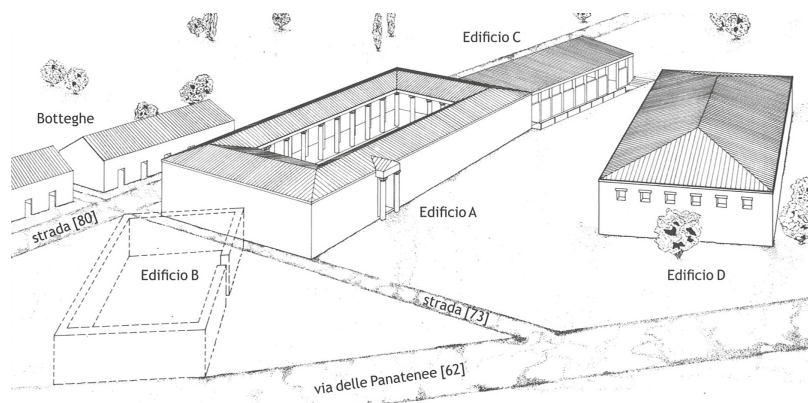


Figura 4: Ricostruzione assonometrica degli Edifici A-D
(dis. R.F. Townsend 1988; riel. da TOWNSEND 1995).

La zona era occupata in precedenza da case-bottega, con annesso attività artigianali anche di tipo metallurgico⁴³, mentre un apprestamento riconducibile ad un *perischoinisma* (spazio recintato con una fune) potrebbe confermare la vocazione giuridica dell'area⁴⁴. Si tratta di una serie di basi in calcare di Kara che, poste immediatamente ad est dell'Altare dei Dodici Dèi e allestite nei primi decenni del V sec. a.C. nel battuto della Via delle Panatenee, erano funzionali ad alloggiare una struttura temporanea definita da pali verticali in legno, legati con funi o corde, che recingevano uno spazio quadrangolare di circa 180 mq (12 x 15 metri) con un ingresso sul lato orientale (figg. 2.16, 5)⁴⁵. L'apprestamento, che presenta non pochi problemi connessi alla cronologia del suo impianto e del suo periodo d'uso (che sembrerebbe circoscritto ad un *range* compreso tra gli inizi e la fine del V sec. a.C.)⁴⁶, è stato

⁴³ Si tratta delle cd. *Rubble Structures*, per le quali vd. TOWNSEND 1995b, 18-23, 137-9, 168-71.

⁴⁴ Per le attestazioni letterarie del lemma *perischoinisma*, WICHERLEY 1957, nn. 529-36.

⁴⁵ SARAGA 2013; CAMP 2015, 473-5. Per il problema stratigrafico della via delle Panatenee, si veda FICUCIELLO 2008, 136-153, in part. 140-3.

⁴⁶ La prima fila, la più settentrionale, interpretata come *balbis*, fu scoperta nel 1972 e datata nella seconda metà del V sec. a.C. (SHEAR 1975, 363-5, tav. 82:d); la seconda fila, scoperta nel 2010-2011, è stata datata agli inizi del V sec. a.C. (cfr. riferimenti nella n. precedente); se è possibile che vi siano stati dei rimaneggiamenti in epoca post-persiana,

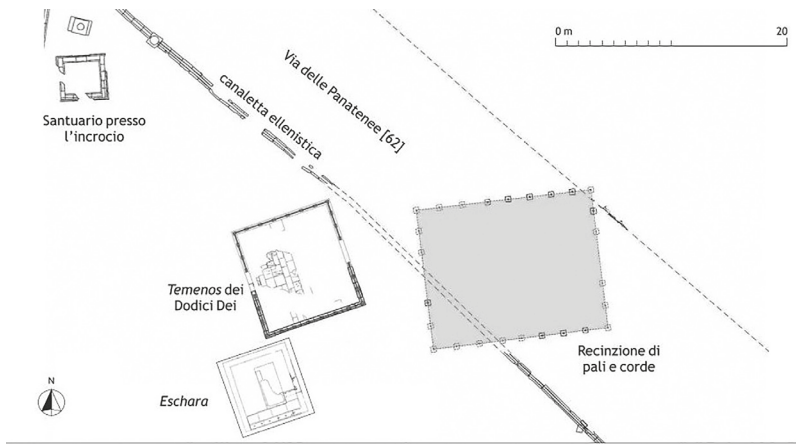


Figura 5: Rilievo delle basi in *poros* per alloggiare la recinzione del *perischoinisma* (da GRECO 2014, "SATAA" 1.3, fig. 653).

messo in relazione con le *ostrakophoriai*⁴⁷, non senza dubbi e perplessità⁴⁸.

La zona dell'*agora* in cui si trova il recinto rappresenta una località di cruciale importanza per la topografia ateniese perché l'area è caratterizzata da una serie di monumenti carichi di un forte valore politico e simbolico: la posizione della recinzione nella piazza, infatti, sembra coerente con il *Perischoinisma* menzionato da Plutarco che pone tale struttura in stretta relazione topografica sia con il *bomos* dei Dodici Dèi che con la statua ellenistica di Demostene⁴⁹, un monumento, quest'ultimo, che

meno chiara è la comprensione della situazione stratigrafica successiva alla fine del V sec. a.C., quando in un primo momento era sembrato che l'apprestamento fosse entrato in disuso: alcuni elementi, infatti, parrebbero attestarne l'obliterazione o la dismissione solo in età ellenistica, in concomitanza con la costruzione del canale lungo il margine occidentale della via delle Panatenee, ma non vi sono ancora elementi definitivi al riguardo; altrettanto problematica è la relazione con il tracciato della via delle Panatenee di epoca classica che appare incompatibile con il percorso attualmente conosciuto: nell'area recintata, infatti, che occupa il centro della carreggiata, sono del tutto assenti le tracce dei carriaggi presenti negli spazi adiacenti (cfr. CAMP 2015).

⁴⁷ LIPPOLIS 2006, 44-50.

⁴⁸ DI CESARE 2020.

⁴⁹ Plut. *X Orat.* 847a: «La statua si trova vicino al *perischoinisma* e all'Altare dei Dodici; è opera di Polieucto». Per la relazione topografica tra la statua di Demostene e

Pausania descrive in prossimità del gruppo dei Tirannicidi in bronzo di *Kritios* e *Nesiotes*⁵⁰. Questi elementi topografici sono di estremo interesse per l'argomento che stiamo trattando perché proprio presso la statua di Armodio, la protagonista delle *Ecclesiastuzuse* decide collocare i *kleroteria* per sorteggiare e assegnare i posti per i banchetti che si dovranno tenere nei *dikasteria* e nelle *stoai* al posto dei processi⁵¹.

Il *Perischoinisma* costuirebbe, quindi, un apprestamento del V sec. a.C. che era ancora visibile, se non al tempo di Plutarco, all'epoca della sua fonte, che però non può risalire più indietro dell'età ellenistica per la trasmissione della relazione topografica con la statua di Demostene. Il recinto per le *ostrakophoriai*, tuttavia, era dotato di dieci varchi, uno per ogni tribù, e doveva quindi occupare uno spazio molto ampio, forse al centro della piazza presso l'*Orchestra* e il successivo *Odeion* di Agrippa, e non trovarsi sulla via delle Panatenee⁵².

Sulla base di altre testimonianze letterarie, inoltre, deduciamo che ad Atene dovevano esistere anche altri dispositivi dello stesso tipo del *perischoinisma* dell'*agora*, realizzati in epoche diverse e utilizzati per scopi diversi: Alcifrone, ad esempio, nel II sec. d.C., fa riferimento ai *thesmothetai* inghirlandati d'edera «presso il recinto di corde» in riferimento ad un impianto simile o affine a quello scoperto, ma forse di un'altra epoca, che non necessariamente doveva trovarsi nell'*agora*⁵³; altri riferimenti letterari sono più generici e rimandano a recinzioni provvisorie, assimilabili ai *dryphakttoi*, per circoscrivere spazi per riunioni, consigli e processi presso

il tempio di Ares, cfr. Paus. I 8.2-4. Prima della scoperta delle basi in calcare, si riteneva che il *perischoinisma* fosse collocato sul lato opposto della piazza, tra l'Altare e la *Stoa Basileios*, in base alla testimonianza di Poll. VIII 20 (WHYCHERLEY 1955, 117-8; LAVELLE 1982).

⁵⁰ Paus. I 8.5. Per la base con l'epigramma di Simonide attribuita al gruppo dei Tirannicidi rinvenuta tra il tempio di Ares e l'*Odeion* di Agrippa (IG P 502), BRUNNSÅKER 1971; per l'identificazione del piedistallo monumentale di età ellenistica che avrebbe sorretto il gruppo scultoreo con la base lungo la via delle Panatenee, presso l'*Odeion*, BALTES 2020; STEWART *et al.* 2022.

⁵¹ Aristoph. *Ecc.* 675-90.

⁵² DI CESARE 2020, fig. 12.9.

⁵³ Alciph. *Epist.* 2.3.11.

la *Stoa Basileios*⁵⁴ o presso l'ingresso della *Boule*⁵⁵; sono attestate, infine, le recinzioni erette presso le corti giudiziarie allo scopo di regolamentare l'accesso ai tribunali⁵⁶.

Secondo E. Lippolis sarebbe stata proprio quest'ultima la funzione svolta dalla recinzione dell'*agora* a partire dalla fine del V sec. a.C.⁵⁷, cioè da quando la zona a est della via delle Panatenee fu oggetto di una grande riorganizzazione che, in poco meno di un secolo, portò alla realizzazione di un complesso di quattro edifici a corte centrale, convenzionalmente indicati come Edifici A-D, che si ritengono funzionalmente correlati e che sono stati e identificati come tribunali (fig. 2.17, 3-4)⁵⁸.

L'Edificio A, il più antico e il più grande della serie e, inizialmente, completamente aperto, precede di pochi anni l'Edificio B, collocato presso un trivio definito su un lato dalla via delle Panatenee: risalenti all'ultimo quarto del V sec. a.C., A e B sono coevi alle *Vespe* di Aristofane, mentre ad un periodo successivo risalgono l'Edificio C, a forma di *stoa* (340 a.C. ca.), e l'edificio D (325 a.C. ca.)⁵⁹.

R.F. Townsend, che ha pubblicato gli scavi, ha proposto di riconoscere negli Edifici A-C il complesso delle tre Nuove Corti menzionate nell'epigrafe dei *Poletai* del 342/1 a.C. sopra ricordata⁶⁰, perché le strutture presentano una cronologia coerente con l'iscrizione e una disposizione compatibile con la possibilità di riconoscere nell'Edificio A il tribunale di Mezzo in alternativa al *Proton*, in base alla scelta tra un criterio topografico e uno cronologico, nel B il *Proton* in alternativa al *Meson*, mentre C sarebbe il terzo tribunale più recente⁶¹.

Con la costruzione dell'Edificio D, i tribunali, in accordo con l'enumerazione in alcune fonti, diventerebbero quattro (*Kainon*, *Parabystron*, *Meson* e *Trigonon*), ma è a questo punto che si crea un

⁵⁴ D. 25.23: *perischoinisetai*; Harp., s.v. ἀπεσχοινισμένους; Poll. VIII 123-4.

⁵⁵ Harp., s.v. ἀπεσχοινισμένους.

⁵⁶ Poll. VIII 123-4, 141; il verbo impiegato è *perischoinizein*, ma in VIII 123: περὶσχοίνισμα [scil. τοῦ δικαστηρίου].

⁵⁷ LIPPOLIS 2006, 47-8.

⁵⁸ TOWNSEND 1995a.

⁵⁹ TOWNSEND 1995b, 24-36, 40-9, 139-42.

⁶⁰ *Agora* XIX, P26, ll. 365-6.

⁶¹ TOWNSEND 1995b, 49.

cortocircuito a causa dell'impossibilità di combinare i nomi trasmessi dalle attestazioni letterarie e le evidenze archeologiche: in base al criterio topografico, se l'edificio A è il *Meson*, in B va riconosciuto il *Trigonon*, perché situato in uno spazio triangolare, e in C il *Parabystron*, come proverebbero alcune tegole con un'iscrizione dipinta, integrata in τὸ π[αρχαβύστο]⁶². La Corte degli Undici, tuttavia, esisteva già ai tempi di Aristofane, mentre l'edificio C è più recente; in base a tale restituzione, inoltre, il *Kainon* finirebbe per coincidere con il tribunale più recente, cioè con l'Edificio D, che non esisteva alla fine del V sec. a.C. ed è successivo anche rispetto all'epoca dell'epigrafe.

L'attribuzione dei nomi in base alla successione temporale degli edifici non consente migliori risultati: se l'Edificio A è il *Kainon*, quindi il [δικαστήριον π]ρώτον τῶν καιν[ίων] dell'epigrafe, e l'Edificio B è il *Parabystron*, l'Edificio C dovrebbe coincidere con il *Trigonon*, ma in questo caso salta la relazione con la forma o con lo spazio triangolare, e lo stesso risultato si ottiene anche se identifichiamo l'edificio C con il *Meson* e attribuiamo l'Edificio D al *Trigonon*. Alcuni studiosi, infine, hanno proposto di riconoscere nell'Edificio A, che era dotato di un'area interna scoperta di circa 900 metri quadrati, l'*Heliaia*⁶³. Sebbene l'etimologia di *Heliaia* non abbia probabilmente alcuna attinenza con il sole, nonostante la connessione istituita dagli scoliasti⁶⁴, le battute di Aristofane sul «prendere il sole all'*Heliaia*» o «giudicare al sole» (ἡλιάσει πρὸς ἥλιον)⁶⁵ farebbero propendere per un edificio scoperto⁶⁶.

Tali attribuzioni, tuttavia, che si basano su una combinazione forzata di riferimenti letterari, iscrizioni ed evidenze archeologiche, non convincono del tutto: innanzitutto il *perischoinisma* dell'*agora*, da cui eravamo partiti, mal si concilia con lo spazio

⁶² SEG XLIV 237; cfr. TOWNSEND 1995b, 47-8.

⁶³ BOEGEHOLD 1995, 10-5; TOWNSEND 1995b, 48-9.

⁶⁴ *Sch. vet.* Aristoph. *Eq.* 255a-b Jones; *sch. rec.* Aristoph. *Nub.* 863b Koster; *sch. vet.* Aristoph. *Vesp.* 88b e 772b, e Koster; *sch. vet.* Aristoph. *Av.* 109a Holwerda; inoltre, Suda, s.v. ἡλιαστής; ἥλιος; *sch.* 63 Dilts in D. 24.21; *Ancd.* Bk. I, 310.32; *EM*, s.v. ἡλιαία. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 93. Per l'identificazione dell'Edificio A con l'*Heliaia*, BOEGEHOLD 1995, 104-5.

⁶⁵ Aristoph. *Vesp.* 771-2.

⁶⁶ BOEGEHOLD 1995, 12.

recintato per i sorteggi dei giudici, perché anche tale dispositivo aveva dieci ingressi, uno per ogni tribù, e altrettanti varchi per l'accesso ai *dikasteria*⁶⁷. L'identificazione dell'Edificio A con l'*Heliaia*, inoltre, crea qualche problema perché tale struttura doveva avere una capacità di ca. 6000 persone⁶⁸ (il corpo dei dicasti fu ridotto a 1.500 solo all'epoca di Aristotele)⁶⁹ mentre è stato stimato che il *Building A* avrebbe potuto ospitare circa 1500-2000 giudici. L'*Heliaia* e il *Parabyston*, inoltre, rappresentavano istituzioni forse risalenti a Solone (inizi VI sec. a.C.)⁷⁰, mentre gli edifici A e B dell'*agora* sono datati entro la fine del V sec. a.C.: tale cronologia, che coincide le riforme del sistema giudiziario ateniese a cui si è fatto cenno, ci consente, al massimo, di identificare l'Edificio A con il *Kainon* di Aristofane, e di riconoscere tutto il complesso come quello dei "Tribunali Nuovi" testimoniati delle epigrafi.

Ma ora bisogna soffermarsi un momento sulla funzione precipua di queste strutture dell'*agora* e sui rinvenimenti che sono stati utilizzati per identificarle come tribunali: essi consistono in una serie di oggetti connessi alle note pratiche giudiziarie, tra cui una *klepsydra* del 400 a.C. ca. con un'iscrizione della tribù *Antiochis*, che fu trovata, però, a notevole distanza dall'area in questione, in un pozzo a sud-est della *Tholos*⁷¹, e potrebbe quindi provenire da un edificio per conservare varie attrezzature utilizzate dai pritani nei processi, organizzati per tribù, condotti dalla *boule* o dall'*ecclesia*⁷². Tra i rinvenimenti figurano, inoltre: dieci sfere per *kleroterion*, di cui nove provenienti dall'area della *Tholos* e sei con lettere incise, il cui impiego potrebbe essere funzionale, tuttavia, ad assegnare i posti nel *bouleuterion*⁷³; *pinakia*, oggetti molto diffusi

⁶⁷ Arist. *Ath. Pol.* 63.1-2.

⁶⁸ Sui 6000 giudici ad Atene intorno al 422 a.C., Aristoph. *Vesp.* 660-3.

⁶⁹ Arist. *Ath. Pol.* 68.1; cfr. Harp., s.v. ἡλιαία καὶ ἡλιαίσις; Lex. *Patmense*, s.v. ἡλιαία; *And.* Bk. I, 189.20-21; I, 262.10-13; I, 310.28-311.2.

⁷⁰ Arist. *Ath. Pol.* 73; D. 23.28 (include Solone fr. 16/a Leão, Rhodes); D. 24.105 (include Solone fr. 23d Leão, Rhodes); Lys. 10.16 (contiene Solone fr. 23c Leão, Rhodes). Cfr. BOEGEHOLD 1995, 17-30, 23, 27; nn. 134, 136 e 138.

⁷¹ BOEGEHOLD 1995, 77-8, 85, tav. 13 (M 1); fig. 4, pozzo H 12:11.

⁷² YOUNG 1939, 282-4.

⁷³ BOEGEHOLD 1995, 65-6. Per la testimonianza di Filocoro (*FGrHist* 328 F 140) in cui si parla dell'introduzione dei posti assegnati nel *bouleuterion* sotto l'arcontato di Glaucippo nel 410/9 a.C., vd. *sch. vet.* Aristoph. *Pl.* 972i Chantry. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 155-6, n. 73.

anche nelle tombe e non necessariamente riconducibili ad un uso dicastico⁷⁴; gettoni in bronzo (*tokens*) di svariati tipi per l'accesso a edifici pubblici come tribunali, *bouleuterion*, teatro⁷⁵; alcuni dischetti di bronzo del voto, infine, rinvenuti all'interno dei canali di terracotta dismessi dell'Edificio A, nei livelli che precedono l'obliterazione definitiva dell'edificio (fig. 1.17), vengono interpretati arbitrariamente come oggetti pertinenti ad una *ballot box*, un'urna elettorale (*kibotos*) di cui non vi è alcuna traccia⁷⁶.

Tutti questi ultimi rinvenimenti elencati risalgono all'ultima fase di uso degli edifici A-D che, alla fine del IV sec. a.C., furono interamente distrutti per essere sostituiti, agli inizi del III sec. a.C., da un Edificio con Peristilio che avrebbe replicato le funzioni dei quattro precedenti (fig. 6): dotato di un grande spazio centrale delimitato da colonnati, sarebbe stato progettato per ospitare i tribunali ateniesi, con una struttura che avrebbe potuto accogliere fino a quattro corti, ciascuna con una giuria di 500 membri suddivisi in 25 sezioni, disposte nei quattro angoli del cortile (figg. 7-8)⁷⁷.

La costruzione del Peristilio Quadrato, tuttavia, fu interrotta pochi anni dopo l'apertura del cantiere e poi smantellata definitivamente all'inizio del II sec. a.C. per far spazio alla costruzione della *Stoa* di Attalo (fig. 9): secondo Townsend, il materiale lapideo del Peristilio sarebbe stato riutilizzato per la costruzione della *South Stoa II*, nella zona meridionale dell'*agora* (fig. 9.21) e, in particolare, lo studioso ritiene che lungo l'epistilio siano stati reimpiegati alcuni blocchi con incise sulla superficie a vista alcune lettere, ancora visibili, che non hanno un ordine o una funzione discernibili, e che potrebbero riferirsi ai settori di un edificio precedente con baie di seduta designate e con la funzione di tribunale⁷⁸. Per costruire il Peristilio Quadrato, tuttavia, era stato reimpiegato molto materiale proveniente dallo smantellamento

⁷⁴ BOEGEHOLD 1995, 59-64, tavv. 7-8.

⁷⁵ BOEGEHOLD 1995, 67-76, tavv. 9-11.

⁷⁶ BOEGEHOLD 1995, 37-40, 104-5, n. 6, 111; TOWNSEND 1995b, 27-8. Per la procedura di voto con il *kibotos*, Arist. *Ath. Pol.* 64.

⁷⁷ BOEGEHOLD 1995, 108-13; TOWNSEND 1995b, 50-106, fig. 8.

⁷⁸ TOWNSEND 1995b, 58, 93-4, fig. 4; cfr. BOEGEHOLD 1995, 109-13, 205.

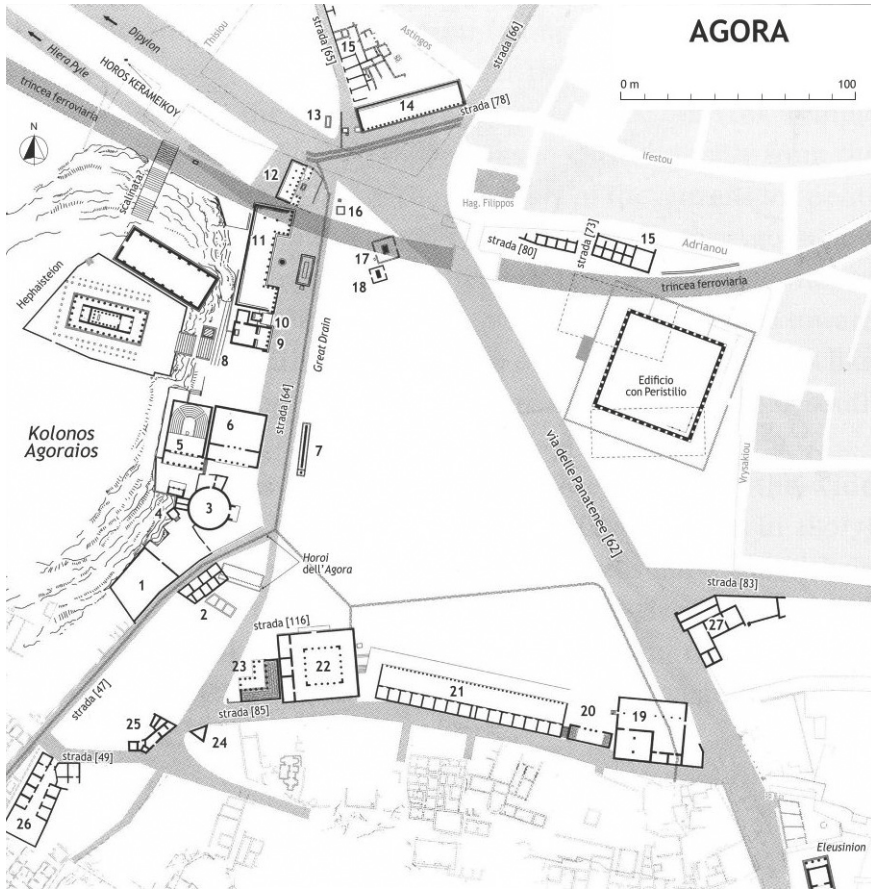


Figura 6: Restituzione dell'*agora* di Atene alla fine del IV sec. a.C. (dis. I. TRAVLOS 1974, W.B. DINSMOOR JR. 1982, R.C. ANDERSON 1990; riel. da GRECO 2014, *SATAA* 1.3, fig. 516).

1. Cd. *Strategheion/Poleterion*; 2. Strutture a sud della *Tholos*; 3. *Tholos*; 4. sacello (?);
5. Nuovo *Bouleuterion*; 6. Vecchio *Bouleuterion* (*Metreon* e archivi); 7. Monumento degli Eroi Eponimi (fase del IV sec. a.C.); 8. Gradini in *poros*; 9. Cd. Tempio di Apollo *Patroos*; 10. C.d. Tempio di Zeus *Phratrios* e *Athena Phratria*; 11. *Stoa* di Zeus *Eleutherios*;
12. *Stoa Basileios*; 13. Altare arcaico; 14. *Stoa* cd. *Poikile* (delle Erme?); 15. Botteghe;
16. *Crossroad Enclosure* e pozzo J5;1; 17. Altare dei Dodici Dei; 18. *Eschara*; 18. Botteghe;
19. Zecca; 20. Fontana Sud-Est; 21. *Stoa* Sud I; 22. Peribolo rettangolare (*Aiakeion*);
23. Fontana Sud-Ovest; 24. *Abaton* triangolare; 25. Casa di Mikon e Menon;
26. Edificio in *Poros*; 27. *Kapeleion*.

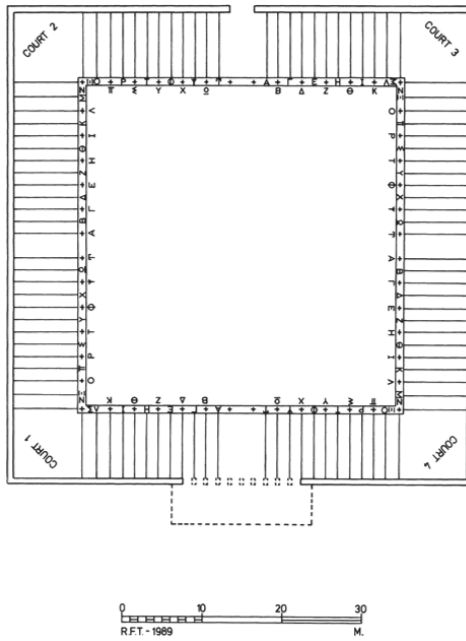


Figura 7: Planimetria dell'Edificio con Peristilio con le ipotetiche corti dei tribunali secondo R.F. Townsend (da TOWNSEND 1995b).

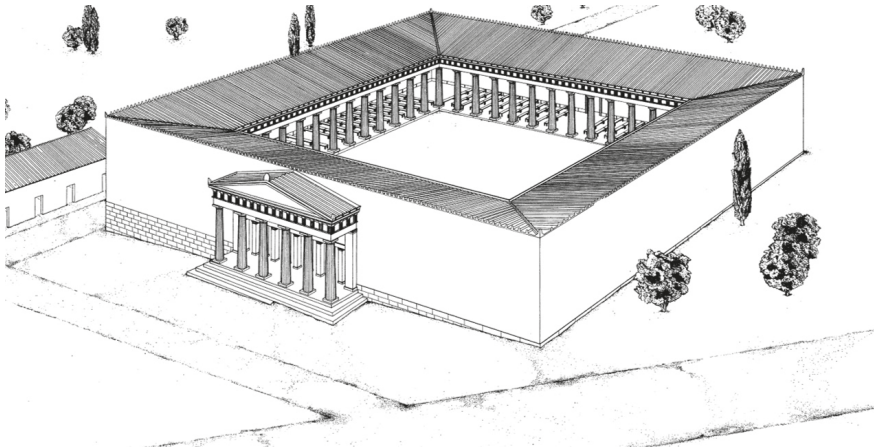


Figura 8: Ricostruzione assometrica dell'Edificio con Peristilio (da BOEGEHOLD 1995, fig. 10).

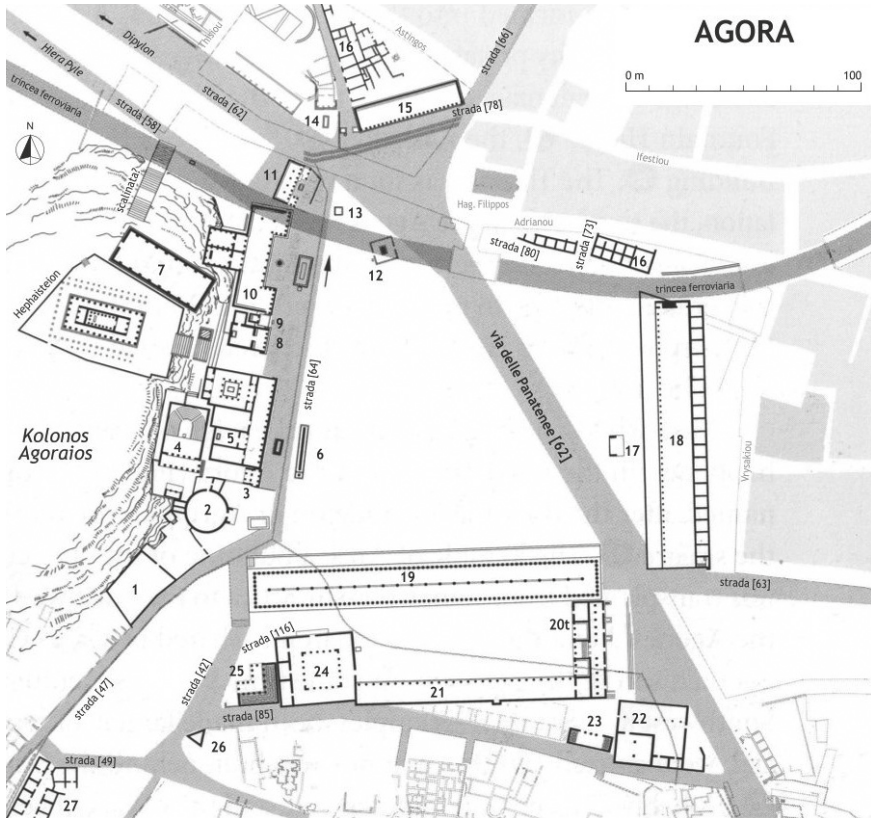


Fig. 9. Restituzione dell'agora di Atene alla fine del II sec. a.C.

(dis. di I. Travlos 1974, W.B. Dinsmoor Jr. 1982;

riel. da GRECO 2014, *SATAA* 1.3, fig. 518).

1. C.d. *Strategeion*/Poleterion
2. *Tholos*;
3. *Propylon*;
4. Nuovo *Bouleuterion*;
5. *Metreon*;
6. Monumento degli Eroi Eponimi;
7. Arsenale (?);
8. Cd. Tempio di Apollo *Patroos* (tempietto di Zeus *Phratrios* e *Athena Phratria* in Lippolis 1998/2000);
9. Cd. Tempio di Zeus *Phratrios* e *Athena Phratria* (*naiskos* di Zeus in Lippolis 1998/2000);
10. *Stoa* di Zeus *Eleutherios*;
11. *Stoa Basileios*;
12. Altare dei Dodici Dei;
13. Pozzo J5;1;
14. Altare;
15. *Stoa* cd. *Poikile* (delle Erme?);
16. Botteghe;
17. *Bema*;
18. *Stoa* di Attalo;
19. *Stoa* di Mezzo;
20. Edificio Est;
21. *Stoa* Sud;
22. Zecca;
23. Fontana Sud-Est;
24. Peribolo rettangolare (*Aiakeion*);
25. Fontana di Sud-Ovest;
26. *Abaton* triangolare;
27. Edificio in *poros*.

o rimodellamento anche di altri edifici dell'*agora* e, per quanto attiene alle lettere incise, esse si trovano anche su elementi del *geison*, successivamente riutilizzati in altri monumenti, con la funzione di consentire il corretto montaggio degli elementi durante la costruzione, secondo una pratica ampiamente diffusa nei cantieri edilizi antichi⁷⁹.

Tornando ai nostri edifici A-D, siamo sicuri che essi costituissero un complesso di tribunali? Un'interpretazione differente è stata prospettata da F. Börner che, nel 1996, riprendendo un'idea avanzata in un primo momento dal Thompson nel 1952, che aveva ipotizzato una funzione commerciale per il Peristilio Quadrangolare⁸⁰, reputa che tali complessi rettangolari siano stati dei mercati recintati perché presentano una forma (una corte aperta o colonnata, interamente circondata da un muro) affine a quella del Mercato di Cesare e Augusto⁸¹.

Una spia che depone a favore di tale ipotesi viene dall'edificio E (fig. 3) che, realizzato dopo la distruzione delle strutture A-D, fu utilizzato, tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., come struttura temporanea con funzione commerciale durante la costruzione del Peristilio Quadrato⁸². Va considerato, infine, il cd. *Brick Building* che, eretto dopo la distruzione del Peristilio Quadrato e prima della *Stoa* di Attalo, presenta una struttura in mattoni crudi e un pavimento sopraelevato rispetto al livello del suolo: anche tale edificio non aveva affatto una funzione di tipo giudiziario perché ospitava attività commerciali e artigianali ed era dotato di una fila di cinque negozi, con una stanza anteriore destinata al pubblico e una posteriore per lo stoccaggio, e di ambienti per la vendita di cibi e bevande o connesse con la lavorazione dei metalli⁸³.

⁷⁹ Sui reimpieghi effettuati negli edifici dell'*agora*, TOWNSEND 1995b, 30-4, 61, 103-4, *passim*.

⁸⁰ THOMPSON 1952, 99-102.

⁸¹ BÖRNER 1996, 128-49.

⁸² TOWNSEND 1995b, 36-8.

⁸³ TOWNSEND 1995b, 107-12, fig. 14.

Tutti gli edifici della zona nord-orientale dell'*agora*, inoltre, non solo furono costruiti facendo ricorso prevalentemente a materiale di reimpiego, ma presentano anche un complesso sistema di smaltimento idrico, con reti di canalizzazioni, di drenaggio e bacini di raccolta, che li fa sembrare idonei più per le attività commerciali che per le funzioni pubbliche e giuridiche: sebbene sia appurato che tutta la zona ad est dell'*agora* necessitasse di drenaggi a causa delle infiltrazioni dell'Eridano, è tuttavia ampiamente noto che tale spazio era tradizionalmente destinato allo svolgimento del mercato, funzione alla quale allude chiaramente Aristofane quando impiega il termine *agora* come metafora commerciale⁸⁴.

La vocazione commerciale della zona orientale dell'*agora* è infine provata dalle strutture modeste o temporanee (case-botteghe con cortili e laboratori di bronzisti) realizzate con materiali poveri (mattoni di fango e pietre) che precedono la realizzazione dei nostri edifici e i cui materiali, dopo la distruzione, furono riciclati per la costruzione del Building A⁸⁵: in tale edificio, quindi, si potrebbe verosimilmente riconoscere il primo della serie di capannoni che andavano a comporre i cosiddetti *kykloi* di cui parlano le fonti⁸⁶, cioè i mercati specializzati che erano suddivisi in base al genere di prodotti che vi erano venduti⁸⁷.

Il *perischoinisma* che transennava la via delle Panatenee, se escludiamo che, come ritenuto inizialmente⁸⁸, possa aver avuto un'attinenza con le corse dello stadio, ad esempio fungendo da alloggio per le paratie che dividevano i concorrenti, potrebbe recuperare una funzione strettamente connessa al commercio praticato nella piazza se interpretato come postazione funzionale ai magistrati che erano preposti al servizio di vigilanza urbana

⁸⁴ Per lo spazio ad est dell'*agora* come sede del mercato, FICUCIELLO 2021; per l'impiego del termine *agora* come metafora commerciale in Aristofane, vd. il contributo di E. Greco in questo volume.

⁸⁵ TOWNSEND 1995b, 38-40.

⁸⁶ Harp., Hsch. e Suda, s.v. κύκλος; Poll. VII 11; X 18; Ael. VH II 1; sch. Aristoph. Eq. 137c Jones.

⁸⁷ BÖRNER 1996; FICUCIELLO 2021.

⁸⁸ SHEAR JR. 1975, 363-5.

(*astynomoi*), affinché non fossero violati gli spazi pedonali in cui erano previste restrizioni o interdizioni ai veicoli su ruote⁸⁹, e agli ispettori del mercato (*agoranomoi*), che supervisionavano le merci che arrivavano nell'*agora*, vigilavano sulle transazioni, sovrintendevano alla *kapeleia*, organizzata in base alla tipologia di prodotti e secondo un calendario prestabilito, fissavano i prezzi e controllavano che fosse effettuato il prelievo fiscale (*telos*) attraverso gli esattori (*telonai*)⁹⁰.

Se gli edifici a est dell'*agora* avessero ospitato anche i tribunali, dovremmo ammettere che le funzioni commerciali e quelle giudiziarie condividessero gli stessi spazi – una commistione alla quale potrebbe alludere anche Aristofane⁹¹ – come viene supposto per la successiva Stoa di Attalo, dotata di stanze su due piani ipoteticamente destinate a entrambe le funzioni, e per la Basilica adrianea, fiancheggiata da un profondo portico con botteghe⁹².

Nelle *Vespe*, tuttavia, i tribunali vengono rappresentati come luoghi angusti, nei quali i giudici sostano spesso per lungo tempo in piedi, schiacciati alle pareti, con la testa rivolta verso il basso, immobili e stipati come larve nelle celle⁹³: tale descrizione mal si concilia con i cortili dell'*agora*, mentre è compatibile con ambienti o stanze di strutture come le *stoai* che, nelle *Eccelsiazuse*, sembrano fungere anche da *dikasteria*. Nel suo piano di rifunzionizzare tutte le strutture della città in vista della condivisione completa, la protagonista, Prassagora, spiega a Blepiro (Aristoph. *Ecc.* 675-89):

⁸⁹ Sulle interdizioni al traffico su ruote nelle città romane, VAN TILBURG 2011.

⁹⁰ Il battuto all'interno del *perischoinisma*, datato al secondo quarto del V sec. a.C. e in uso fino alla fine del secolo, risultava di fattura molto accurata e privo di tracce di carriaggi (SHEAR JR. 1975, 362-3; CAMP 2015, 475). Sugli *agoranomoi* come ispettori del mercato e di tutte le attività connesse al commercio, Aristoph. *Ach.* 723, 824, 968; *Vesp.* 1407; Arist. *Ath. Pol.* 50-51; *Pol.* 1299b17 e 1321b12-14; *Lys.* 22.16; *Pl. Leg.* 917a-b.

⁹¹ Cfr. Aristoph. *Eq.* 1257-8, in relazione alla pseudoetimologia di Agoracrito.

⁹² Per la Stoa di Attalo, FIANDRA 1958; per le botteghe inserite nella facciata della ricca *domus* con *atrium* tra la basilica e la stoa attalide, SHEAR 1973, 142-4. Per la successione delle botteghe lungo il versante settentrionale della piazza in relazione alla viabilità, FICUCIELLO 2008, 165-6, 175-7.

⁹³ Aristoph. *Vesp.* 1109-11.

- Βλ. τὸ δὲ δεῖπνον ποῦ παραθήσεις; 675
 Πρ. τὰ δικαστήρια καὶ τὰς στοιάς ἀνδρῶνας πάντα
 [ποιήσω.
- Βλ. τὸ δὲ βῆμα τί σοι χρήσιμον ἔσται;
 Πρ. τοὺς κρατήρας καταθεῖναι
 καὶ τὰς ὑδρίας· καὶ ῥαψιδεῖν ἔσται τοῖς
 [παιδαρίοισιν
 τοὺς ἀνδρείους ἐν τῷ πολέμῳ, κεῖ τις δειλὸς
 [γεγένηται,
 ἵνα μὴ δειπνῶσ' αἰσχυνόμενοι.
- Βλ. νῆ τὸν Απόλλω, χάριέν γε. 680
 Πρ. τὰ δὲ κληρωτήρια ποῖ τρέψεις;
 εἰς τὴν ἀγορὰν καταθήσω·
 καῖτα στήσασα παρ' Ἀρμοδίῳ κληρώσω
 [πάντας, ὅπως ἂν
 εἰδῶς ὁ λαχὼν ἀπίη χαίρων ἐν ὀποίῳ γράμματι
 [δειπνεῖ
 καὶ κηρύξει τοὺς ἐκ τοῦ βῆτ' ἐπὶ τὴν στοίαν
 [ἀκολουθεῖν
 τὴν βασιλείον δειπνήσοντας· τὸ δὲ θῆτ' ἐς τὴν
 [παρὰ ταύτην, 685
 τοὺς δ' ἐκ τοῦ κάππ' ἐς τὴν στοίαν χωρεῖν τὴν
 [ἀλφιτόπωλιν.
- Βλ. ἵνα κάπτωσιν;
 Πρ. μὰ Δί' ἀλλ' ἴν' ἐκεῖ δειπνῶσιν.
 Βλ. ὅτωι δὲ τὸ γράμμα
 μὴ ἔξελκυσθῆ καθ' ὃ δειπνήσει, τούτους
 [ἀπελώσιν ἅπαντες.
- Πρ. ἀλλ' οὐκ ἔσται τοῦτο παρ' ἡμῖν.
- BLEPIRO E il pranzo dove lo servirai?
 PRASSAGORA Trasformerò i tribunali e i portici in refettori.
 BLEPIRO E la tribuna come la userai?
 PRASSAGORA Per metterci i crateri e le brocche d'acqua; e poi servirà ai bambini per recitare le gesta degli eroi in guerra: così se uno è stato vigliacco si vergognerà di andare a pranzo.
- BLEPIRO Buona questa, per Apollo! E le urne dei sorteggi? Cosa te ne farai?

- PRASSAGORA Le collocherò in piazza. Poi radunerò tutti vicino alla statua di Armodio e farò il sorteggio: così chi è estratto sa in quale gruppo mangerà e ci andrà tutto contento. L'araldo annuncerà che quelli della lettera *beta* lo devono seguire per mangiare al portico del re; quelli col *theta* al portico accanto, e quelli della lettera *kappa* andranno al portico del grano.
- BLEPIRO Perché non gli *skappi* la fame?
- PRASSAGORA Ma no, per Zeus! Perché è lì che mangeranno⁹⁴.

Le *stoai* dell'*agora* di Atene, tuttavia, assolvevano ad altre funzioni precipue e non erano necessariamente o formalmente designate come tribunali. La *Stoa Basileios* (fig. 2.8), una delle *sto(i)ai* oggetto del sorteggio di Prassagora⁹⁵, era utilizzata occasionalmente dal Consiglio dell'Areopago e dall'*archon basileus* per le udienze preliminari connesse ai reati di *asebeia* e in alcuni casi di omicidio⁹⁶, e non è escluso che vi si svolgessero banchetti⁹⁷. Per quanto riguarda la vicina *stoa Theta*⁹⁸, possiamo sicuramente escludere l'associazione con il *Theseion* proposta dallo scoliasta ad Aristofane⁹⁹, non solo perché tale edificio non era una *stoa*, ma anche perché il *Theseion* si trovava in un'altra zona della città che non aveva alcuna relazione topografica con l'*agora* del *Kerameikos*¹⁰⁰; anche l'identificazione della *Theta* con la *Stoa Poikile*, perché dotata di dipinti con soggetto *Theseus*, non è convincente, nonostante l'edificio fosse stato la sede di alcuni processi nel IV sec. a.C.¹⁰¹. L'ipotesi credibile è di far coincidere tale portico con la *stoa* dei Traci (*Thrakon stoa*) che, nota anche come *stoa* delle Erme, rappresentava un monumento posto – in accordo con la relazione topografica di vicinanza suggerita da Aristofane – a breve distanza dalla *Stoa Basileios*, nella zona cd. 'delle Erme'

⁹⁴ Il testo di Aristofane è citato dall'edizione di WILSON 2007; la traduzione è mia.

⁹⁵ Aristoph. *Ecc.* 684-5.

⁹⁶ D. 25.23. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 44-5, 97.

⁹⁷ BERGQUIST 1990.

⁹⁸ Aristoph. *Ecc.* 684-5.

⁹⁹ *Sch. vet.* Aristoph. *Ecc.* 685c Regtuit.

¹⁰⁰ GRECO 2008, 4-5.

¹⁰¹ D. 45.17; IG II² 1641, ll. 25-33; IG II² 1670, ll. 34-5.

(fig. 2.10)¹⁰². La *Stoa Kappa*¹⁰³, infine, la cui denominazione sembra connessa a un gioco di parole fonetico e semantico con il verbo *kapto* (mangiare avidamente) del verso successivo, corrisponde all'*Alphitopolis*, la *stoa* in cui si immagazzinavano e, soprattutto, si vendevano gli *alphita*, che è stata riconosciuta nella *Stoa Sud I* adiacente all'*Aiakeion* (fig. 2.21-22), un monumento quest'ultimo che, nel IV sec. a.C., era utilizzato proprio per lo stoccaggio dei cereali¹⁰⁴. La *Stoa Sud I* viene tradizionalmente interpretata come la sede di varie attività: di tipo amministrativo, in relazione alle transazioni commerciali¹⁰⁵; di tipo giudiziario, in relazione ad alcuni tribunali o sezioni di corti giudiziarie¹⁰⁶; di tipo rituale o di rappresentanza, in connessione a pratiche cerimoniali che prevedevano il consumo di pasti collettivi¹⁰⁷.

Il *bema*, infine, sul quale Prassagora propone di alloggiare damigiane di vino e brocche d'acqua mentre i bambini recitano l'epica¹⁰⁸, non può riferirsi alla tribuna della *Prnice*¹⁰⁹ e nemmeno a quella di un generico tribunale¹¹⁰, ma ad un apprestamento reale posto nello spazio dell'*agora*¹¹¹: più che al *lithos* davanti alla *Stoa Basileios*¹¹², sarei propensa a riferirlo ad una piattaforma o pedana per esibizioni rapsodiche che, in accordo con una pratica introdotta da Pisistrato¹¹³, doveva trovarsi proprio nell'*Orchestra* o nelle sue immediate adiacenze, tra cui non escluderei il

¹⁰² DI CESARE 2012, 138-48.

¹⁰³ Aristoph. *Ecc.* 686.

¹⁰⁴ DI CESARE 2012, 148-60.

¹⁰⁵ VANDERPOOL 1968 in base SEG XXIV 157 per il passaggio di consegne dei *metro-nomoi* con misure di bronzo per il grano. Per la funzione commerciale, BÖRNER 1996, 106-19.

¹⁰⁶ THOMPSON, WHYCHERLEY 1972, 74-8.

¹⁰⁷ LIPPOLIS 2012, 86-92; MARCHETTI 2012, 210-7.

¹⁰⁸ Aristoph. *Eccl.* 677.

¹⁰⁹ Aristoph. *Ach.* 683-4; *sch. vet.* Aristoph. *Ach.* 683 b-c Wilson.

¹¹⁰ *Sch. vet.* Aristoph. *Ecc.* 677a-b Regtuit.

¹¹¹ Sui molteplici significati di *bema*, tra i quali è contemplato anche l'*ekkyklema*, cfr. *Anecd. Bk. I*, 219.28-31; Hsch., s.v. βῆμα.

¹¹² Sul blocco in pietra, sul quale prestavano annualmente giuramento gli arconti al momento di entrare in carica (Arist. *Ath. Pol.* 7.1 e 55.5; Philoch. *FGrHist* 328 F 21, *ap. Harp., Phot., Suid.*, s.v. λίθος; Plut. *Sol.* 25.2; Poll. VIII 86), CAMP 2010, 79, fig. 48.

¹¹³ CAROLI 2011.

pedistallo a gradoni recentemente identificato come il supporto del gruppo dei Tirannicidi in alternativa alle fondazioni poste presso la base di Simonide davanti all'*Odeion* di Agrippa¹¹⁴.

La restituzione della scena immaginata nelle *Ecclesiazuse*, quindi, è senza dubbio 'realistica', perché appare coerente, anche nella finzione, con la topografia reale dei monumenti dell'*agora*.

4. I tribunali delle Vespe

A differenza delle *stoai* delle *Ecclesiazuse*, non abbiamo nessun elemento per ritenere che i tribunali ateniesi citati nelle *Vespe* dovessero trovarsi nell'*agora* del *Kerameikos*.

Oltre al *Kainon* e al *Parabystron* (Tribunale degli Undici), di cui si è già discusso, nella commedia ricorre il dibattuto tribunale con Ἰήρῳν di *Lykos*¹¹⁵: descritto come un *temenos* recintato da canne di giunco e provvisto di stuoie di canapa¹¹⁶, potrebbe essere un'invenzione comica di Aristofane per alludere in chiave satirica ad un tribunale che nel linguaggio comune era chiamato con altri nomi.

Gli scolî ad Aristofane, tuttavia, collocano l'*heroon* di Lico presso i tribunali, o un tribunale specifico, dove i giudici ricevevano e spartivano con l'eroe la paga dicastica (δικαστικὸν μισθόν) da cui deriverebbe l'espressione «la compagnia di Lico» (Λύκου δεκάς)¹¹⁷. Eratostene, citato in *Arpocrazione*, e successivamente i lessicografi, spiegano che l'origine dell'espressione comica, poi divenuta proverbiale, derivava da una relazione tra *Lykos* e la corruzione (δεκάζων) perché presso la statua dell'eroe, ritratto in sembianze animali, si riunivano i giudici che accettavano le tangenti in gruppi di dieci, da cui sarebbe derivata l'espressione «la compagnia di Lico»¹¹⁸. Polluce, pur ribadendo la

¹¹⁴ BALTES 2020, fig. 1, nn. 1 e 5.

¹¹⁵ Aristoph. *Vesp.* 387-94, 818-23.

¹¹⁶ Cfr. *sch. vet.* Arisptoph. *Vesp.* 394a, c, d Koster.

¹¹⁷ Aristoph. *Vesp.* 389a-c.

¹¹⁸ Harp., s.v. δεκάζων; cfr. Hsch., s.v. Λύκου δεκάς; *Lex. Cantabr.* 349.10; Phot., s.v. Λύκου δεκάς; Suda, s.v. Λύκου δεκάς.

stessa tradizione, include il tribunale di *Lykos* tra quelli ben noti di Atene¹¹⁹. L'idea che *Lykos* nelle sembianze di un lupo assurge a patrono o eroe dei tribunali potrebbe tuttavia essere un'invenzione di commentatori successivi ad Aristofane per spiegare le allusioni nella commedia.

Non ci sono prove concrete, quindi, che confermino l'esistenza reale di un tribunale di *Lykos*. Alcuni riferimenti contenuti nelle *Vespe*, tuttavia, sembrano evocare un luogo preciso connesso a un culto di Apollo che era posto in relazione con un tribunale specifico: nella preghiera di Filocleone, ad esempio, si crea un gioco di parole con un riferimento scherzoso a *Lykos* e, dopo aver creato nel pubblico l'aspettativa di sentire *Lykeios*, il protagonista promette di non pisciare e scorreggiare sul tappetino di canne nel *temenos*, in chiaro riferimento al proverbio ateniese che alludeva alla pratica diffusa di defecare presso il *Pythion*¹²⁰; prima del processo casalingo, inoltre, vengono compiuti rituali in cui viene invocato Apollo Febo, *Pythios* e *Agyeus*¹²¹, mentre secondo alcuni commentatori il Coro farebbe esplicitamente riferimento al culto di Apollo *Patroos* quando invita Filocleone ad invocare i *theoi patroi*¹²². Suggerito da tali riferimenti, A.L. Boegehold ha proposto di riconoscere tale corte nelle quattro gradinate in *poros* ai piedi del *Kolonos Agoraios* perché contigue al tempio di Apollo *Patroos* che fu visto da Pausania tra il *Metron* e la *Stoa* di Zeus *Eleutherios* (fig. 6.9)¹²³. Il culto di Apollo in questa area, tuttavia, non è attestato prima del IV sec. a.C.¹²⁴, e la funzione di tribunale attribuita alle gradinate ai piedi del *Kolonos Agoraios* è altrettanto aleatoria (fig. 2.6): oltre che come sede del vecchio *bouleuterion*¹²⁵, i gradoni sono stati più recentemente identificati come pertinenti ad un *theatron* arcaico connesso con

¹¹⁹ Poll. VIII 121, τὸ ἐπὶ Λύκῳ.

¹²⁰ Aristoph. *Vesp.* 389-94. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 95. Per il gesto di empietà che sarebbe stato commesso da Pisistrato il Giovane presso il *Pythion*, Thuc. VI 61.2.

¹²¹ Aristoph. *Vesp.* 860-84.

¹²² Aristoph. *Vesp.* 386-7. Cfr. e.g. SOMMERSTEIN 1983, *ad loc.*

¹²³ Paus. I 3.4. Cfr. BOEGEHOLD 1967; BOEGEHOLD 1995, 95, 188, fig. 2, tav. 1.

¹²⁴ CROMEY 2006; LAWALL 2009; *contra* LIPPOLIS 2009.

¹²⁵ MILLER 1995.

le feste Panatenaiche e, più in generale, con gli spettacoli, le cerimonie e gli eventi che si tenevano nell'*agora*¹²⁶.

Può essere di un certo interesse, invece, la tradizione letteraria che connette il toponimo *Lykeios* con l'epiteto di Apollo, che a sua volta sarebbe da collegare a *Lykos*, figlio del re *Pandion* e fratello di Egeo¹²⁷, progenitore della stirpe dei Licomidi (*Lykomidai*) da cui discendeva anche Temistocle. La connessione del toponimo con un tribunale potrebbe essere trasmessa indirettamente da Plutarco che, nell'indicare le basi logistiche degli Ateniesi nello scontro con le Amazzoni, elenca una serie di località che corrispondono alle sedi di tribunali ancestrali (il *Palladion*, l'*Ardeitos* e, infine, il Liceo)¹²⁸. L'*heroon* di *Lykos*, se ammettiamo che sia esistito, doveva quindi trovarsi presso il celebre ginnasio, nel *proasteion* orientale della città, non lontano dalla chiesa di *Agios Nikodemos* che, in origine, era consacrata ad un non altrimenti noto *Lykodemos*¹²⁹.

In tale restituzione non sfugge la relazione, non sappiamo se realistica o parodica, tra il culto di Apollo *Lykeios*, connesso a *Lykos* e ad un ipotetico tribunale che si trovava presso il Liceo¹³⁰, e il culto di Apollo *Delphinios*¹³¹, con l'omonimo tribunale istituito da Egeo¹³², che si trovava nella valle dell'Illiso, non lontano dal *Pythion*¹³³.

¹²⁶ GRECO 2014, 903-8.

¹²⁷ Paus. I 19,3; Hsch. e Suda, s.v. Λυκεῖον ποτόν.

¹²⁸ Plut. *Thes.* 27; cfr. Philoch. *FGrHist* 328 F 13. Cfr. anche Isocr. 18,52; Aeschin. 2,87; D. 23,71; 47,70 e 59,9; Arist. *Ath. Pol.* 57,3; Harp., s.v. Βουλευύσεως; Phanod. *FGrHist* 325 F 16; sch. 194 Diltz in Aeschin. 2,87; Poll. VIII 118; Suda, s.v. ἐπὶ Παλλαδίῳ; Eust. *ad Od.* 1,321. Per tutte le fonti sul *Palladion*, tribunale preposto a giudicare gli accusati di omicidi involontari e di stranieri e meteci, e di tentato omicidio, BOEGEHOLD 1995, 47-8, 139-46.

¹²⁹ Per una sintesi dei rinvenimenti connessi alla topografia dell'area del Liceo, si veda MARCHIANDI 2011.

¹³⁰ Cfr. Paus. I 19,1 e 3.

¹³¹ Sul santuario di Apollo *Delphinios*, vd. WYCHERLEY 1978, 166-7; ROBERTSON 2005, 52-8; KYRIAKOU 2007, 22-4.

¹³² D. 23,74; 40,11; Arist. *Ath. Pol.* 57,3; Isocr. 12,9; Paus. I 28,10; Poll. VIII 119; Harp., Suda, *EM* e *Lex. Patmense* in D. 23,74; Harp., s.v. ἐφέται). Per tutte le fonti sul tribunale *epi Delphinioi*, che giudicava gli omicidi per giusta causa, BOEGEHOLD 1995, 48-9, 135-9.

¹³³ Sul santuario di Apollo *Pythios* ad Atene, GRECO 2009a.

Sul Liceo possiamo aggiungere qualche altro elemento, perché il luogo viene menzionato esplicitamente da Aristofane nella *Pace* in relazione all'addestramento per gli opliti¹³⁴, e infatti l'area doveva essere in rapporto topografico con l'*Epilykeion*, sede dell'arconte polemarcho¹³⁵. Al ginnasio del Liceo, già attivo nella seconda metà del V secolo a.C. e frequentato assiduamente da Socrate¹³⁶, sembra fare esplicito riferimento anche il Coro dei vecchi dicasti nelle *Vespe* che, per rimarcare la solidarietà con Filocleone, descrivono il protagonista, che risiede non lontano dall'*heroon* di *Lykos*, come se fosse un compagno di ginnasio con il quale in passato avevano condotto imprese militari¹³⁷. Le scene delle *Vespe*, quindi, sembrano evocare spazi e luoghi distanti dal *Kerameikos*.

Resta da chiarire la qualifica di Filocleone come giudice presso il tribunale di *Lykos* in apparente contraddizione con l'attività dello stesso presso l'*Heliaia*.

Ora noi non sappiamo se, sin dai tempi di Solone, esistesse un edificio chiamato *Heliaia* o se l'assemblea pubblica prendesse il nome di *Heliaia* quando si riuniva per giudicare sotto la supervisione dei sei tesmoteti: dopo le riforme di Efialte, infatti, sembra che il nome di *Heliaia* venisse attribuito a tutto il sistema di tribunali popolari, e solo intorno alla metà del IV sec. a.C., quando il numero di eliaisti era ormai notevolmente ridotto, si sarebbe costruito un edificio che portava tale nome¹³⁸.

Il Peribolo rettangolare, costruito tra il VI e gli inizi del V secolo a.C. presso l'angolo sud-occidentale dell'*agora* (fig. 2.22), è stato in passato identificato come *Heliaia* perché, secondo alcuni studiosi, le sue caratteristiche (ampia corte scoperta, recinzione, una capacità di circa 1500 persone) sembrano riconducibili ad un

¹³⁴ *Pax* 354-6 con *sch.*; Hsch. e Suda, s.v. Λύκειον; *Ancd.* Bk. I, 277.10-2.

¹³⁵ Arist. *Ath. Pol.* 3.5; cfr. Hsch., s.v. Ἐπιλύκειον; Suda, s.v. ἄρχων; *Ancd.* Bk. I, 449.17-25.

¹³⁶ Pl. *Euthd.* 271a; *Euthphr.* 2a; *Smp.* 223d; D. Chrys. *Or.* 57.11; Ael. *VH IX* 29.7. Cfr. anche Theopomp. *FGrHist* 115 F 136 e Philoch. *FGrHist* 328 F 37 *ap.* Harp. e Suda, s.v. Λύκειον; Hsch., s.v. Λύκειον; *Ancd.* Bk. I, 277.10-2; Luc. *Anach.* 7; *sch.* 231 Dilts in D. 24.114; Suda, s.v. γυμνάσια; Harp., s.v. Ακαδήμεια; St. Byz., s.v. Λύκειον.

¹³⁷ Aristoph. *Vesp.* 354-64.

¹³⁸ D. 47.12; Arist. *Ath. Pol.* 68.1; cfr. HANSEN 1981-2, 9-15; BOEGEHOLD 1995, 3-6, 17-20, 168 (118).

tribunale¹³⁹, ma è ormai unanimemente accettata l'identificazione di R. Stroud con l'*Aiakeion*¹⁴⁰, edificio nel quale venivano stoccati i cereali provenienti dalla cleruchie di Lemno, Imbro e Sciro secondo quanto previsto dalla Legge di Agirrio del 374 a.C.¹⁴¹

Più in generale, potremmo anche aggiungere che nessuna fonte colloca l'*Heliaia* nell'*agora* del *Kerameikos* e, quindi, non necessariamente tale edificio va ricercato in tale spazio.

Il sogno di Sosia in apertura delle *Vespe* può essere illuminante, perché le pecore ammantate, in chiara allusione agli eliaisti che avevano ricevuto dai tesmoteti il bastone colorato, sono riunite sulla Pnice, l'unico edificio conosciuto di Atene che effettivamente avrebbe potuto consentire il raduno plenario dei 6000 *heliastai*¹⁴², anche se gli edifici che si sono succeduti nel corso del V sec. a.C. non corrispondono ai resti attualmente visibili sulla collina¹⁴³.

Il termine *Heliaia*, prima della costruzione dell'omonimo edificio alla metà del IV sec. a.C., potrebbe quindi indicare l'assemblea plenaria dei dicasti, in accordo con l'etimologia derivante dalla parola ionica *ἄλιαία* (assemblea) trasmessa da lessicografi e scoliasti¹⁴⁴: in quest'ottica tale raduno poteva tenersi nel luogo dell'assemblea per eccellenza, cioè sulla Pnice¹⁴⁵, senza considerare che

¹³⁹ THOMPSON 1954, 33-9; THOMPSON, WYCHERLEY 1972, 62-5; THOMPSON 1988; CAMP 1995, 99-103.

¹⁴⁰ Hdt. V 89.

¹⁴¹ SEG XLIV 35. Cfr. STROUD 1998, 85-108 e 2010, 16-9; *contra* MORENO 2003 e 2007, 113.

¹⁴² Cfr. BOEGEHOLD 1995, 24, nn. 17 e 18.

¹⁴³ L'edificio assembleare sulla Pnice al quale si fa riferimento nelle *Vespe* è riconducibile alla I fase edilizia che, attribuita a Clistene o a Efialte, sfruttava la pendenza naturale della collina, con la cavea rivolta verso la città e il *bema* a valle, e aveva una capacità di circa 5.000-6.000 persone (cfr. Aristoph. *Ach.* 19-33; *Eq.* 754, 783; *Av.* 31-3, 42). Intorno al 404 a.C. ca. la cavea fu ribaltata e accolta in una struttura *ex aggere* con riempimento, di dimensioni tuttavia ridotte rispetto a quelle attualmente visibili che sono ascrivibili alla III fase di età licurghea, con il *bema* posto nella parte alta del declivio e una capacità di 6.500-8.000 persone. Cfr. KOUROUNIOTES, THOMPSON 1932; HANSEN 1982; per la II fase, STANTON 1996; per i calcoli sulla capienza, HANSEN 1996.

¹⁴⁴ Steph. Byz., s.v. ἡλιαία; EM, s.v. ἡλιαία; sch. 63 in D. 24.21; *Ancd.* Bk. I, 310.32; *Lex. Patmense*, s.v. ἡλιαία ap. D. 23.28. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 19, 169 (124).

¹⁴⁵ Hsch., s.v. ἡλιαία τὸ δικαστήριον, specifica che l'*ekklesia*, la *boule* e l'*heliaia* sono assemblee distinte, ma in riferimento alla composizione, non al luogo fisico delle riunioni. Per la definizione della Pnice come *dikasterion*, cfr. sch. vet. Aristoph. *Ach.* 683c Wilson.

alcuni lessicografi mettono in relazione l'*Heliaia* con l'*agora* di Cercope¹⁴⁶, che non coincide con l'*agora* del *Kerameikos*¹⁴⁷.

Ma nelle *Vespe* si fa riferimento anche ad altri tribunali: Filocleone, che nel prologo era stato definito da Xantia come un *fileliastes*¹⁴⁸, nell'agone si vanta di avere uno straordinario potere su uomini politici ben noti¹⁴⁹, facendo riferimento ad un particolare collegio di *dikastai* in seno all'*Heliaia*, il Tribunale dei Tesmoteti, che si occupava di casi politici e prevedeva l'uso di giurie popolari molto ampie, e che Antifonte e Andocide sembrano indicare come luogo topografico¹⁵⁰.

Aristotele, inoltre, nell'elencare le funzioni dei tesmoteti (stabilire il numero di dicasti per ciascuna corte e in ciascun processo e gestire tutti i sorteggi) fa riferimento ad una procedura che richiedeva un edificio o uno spazio molto ampio che in alcuni casi coincideva con il *Theseion*¹⁵¹; quest'ultimo si trovava in prossimità topografica con il *Thesmotheteion*, o *Thesmothesion*, un edificio nel quale gli arconti, che vigilavano sulla legislazione e sul funzionamento dei tribunali, si incontravano per prendere pasti insieme, e che varie fonti collocano accanto al Pritaneo, alle pendici orientali dell'Acropoli¹⁵².

¹⁴⁶ Hsch., s.v. ἀγορὰ Κερκώπων; Eust. *Od.* 2.7; 10.552.

¹⁴⁷ Per le fonti sulla *Kerkopia agora*, WICHERLEY 1957, 669-73, e Plut. *Thes.* 36, in riferimento al rimpatrio delle ossa di Teseo nel *Theseion*; un'invocazione a Cercope 'dai piedi di serpente' è in Aristoph. *Vesp.* 438; per l'ubicazione, ROBERTSON 1998; cfr. GRECO 2010, 24.

¹⁴⁸ Aristoph. *Vesp.* 88.

¹⁴⁹ Aristoph. *Vesp.* 605-30; 750-60; 775.

¹⁵⁰ Andoc. 1.28 parla di un *dikasterion* dei *thesmothetai* mentre Antiph. 6.21-4 si riferisce ad una *heliaia* dei *thesmothetai* che successivamente è chiamata *dikasterion*. Una *heliaia* dei *thesmothetai* è attestata anche in *IG P* 40, ll. 74-6. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 5, (96) (97) (130).

¹⁵¹ Arist. *Ath. Pol.* 63.1-2; cfr. Aeschin. 3.13. Per le fonti sul *Theseion*, WICHERLEY 1957, 113-9.

¹⁵² Le principali relazioni topografiche sono istituite tra Arist. *Ath. Pol.* 3.5 e Paus. I 17.1-2 e I 18.1-4; Poll. VIII 111; *Ancd.* Bk. I, 449.19; Hsch., s.v. Πρυτανείον; sch. 24 Cufalo in Pl. *Prt.* 337d6. Per l'ubicazione del *Theseion*, LUCE 1998, GRECO 2008, 4-5; per il *Thesmotheteion*, si veda inoltre D. 21.85, che definisce l'edificio *to ton archonton oikema*, in cui prima solo i tesmoteti, poi da Solone tutto il collegio degli arconti, che vigilavano sulla legislazione e sul funzionamento dei tribunali, si incontravano e prendevano pasti insieme; cfr. ROBERTSON 1998, 283-4.

Il baricentro topografico di tutte le operazioni descritte su sorvegli e assegnazioni dei tribunali da parte dei tesmoteti potrebbe quindi non coincidere con l'*agora* del *Kerameikos*.

Nelle *Vespe*, inoltre, si fa riferimento anche ad un altro edificio che si trova sul versante orientale dell'Acropoli: nella parodia del processo casalingo in cui si processano i cani e si chiamano a testimoniare gli oggetti¹⁵³, si allude alle cause intentate per morte accidentale, provocata da animali o oggetti inanimati, che si tenevano nell'*Epalxis*, un tribunale/prigione annesso al Pritaneo¹⁵⁴. Quest'ultimo edificio fungeva anch'esso da tribunale ed era, inoltre, la sede delle udienze preliminari (*prodikasiai*) degli accusati di omicidio durante i tre mesi antecedenti al processo¹⁵⁵.

Attualmente non si riconoscono resti appartenenti al Pritaneo ma, alla luce delle sporadiche ma persistenti confusioni nella letteratura moderna, va ribadito che ad Atene il Pritaneo e la *Tholos* dell'*agora* sono strutture separate e distinte, come aveva già intuito Miller prima della scoperta del santuario di Aglauro¹⁵⁶. Il Pritaneo, che Pausania descrive come vicino al santuario dei Dioscuri¹⁵⁷, dovrebbe trovarsi alle pendici orientali dell'Acropoli¹⁵⁸, e l'*Epalxis*, come suggerisce Miller, doveva essere un suo annesso¹⁵⁹.

Il versante orientale/sud-orientale dell'Acropoli è anche la sede della corte che nelle *Vespe* si riuniva nell'*Odeion* di Pericle¹⁶⁰: tale edificio¹⁶¹, concepito per ospitare i concerti e il proagone

¹⁵³ Aristoph. *Vesp.* 890-1005.

¹⁵⁴ *Ancd.* Bk. I, 243.16-18; *EM*, s.v. ἔπαλις.

¹⁵⁵ Antiph. 6.42; Phot., s.v. προδικασία; Suda, s.v. προδικασία. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 149-50.

¹⁵⁶ MILLER 1978, 4-23, 38-66; per la scoperta del santuario di Aglauro, DONTAS 1983. Sul rapporto *Tholos*/Pritaneo e per la distinzione tra la Pritaneo e *Prytanikon*, LEVI 1923-4; VANDERPOOL 1935.

¹⁵⁷ Paus. I 18.1-3.

¹⁵⁸ Per l'ubicazione del Pritaneo, KALLIGAS 1994, 25-7, che isolatamente identifica l'edificio con l'*Odeion* di Pericle; inoltre: MILLER 1995, 211-2, 243; LUCE 1998, 10-1; ROBERTSON 1998, 287-8, 298-9; SCHMALTZ 2006; GRECO 2009b, 220-228. Per un quadro di sintesi, LONGO 2011, 514-20.

¹⁵⁹ Sull'*Epalxis* come edificio annesso al Pritaneo, MILLER 1978, 18-9.

¹⁶⁰ Aristoph. *Vesp.* 1109.

¹⁶¹ TRAVLOS 1971, 378, 387-91, fig. 91.

delle Dionisie¹⁶², fu impiegato in vari momenti storici anche per assolvere ad altre funzioni e utilizzato come edificio assembleare¹⁶³, come granaio¹⁶⁴, e anche come tribunale, per le cause connesse alle forniture di cereali (*dikai sitou*)¹⁶⁵ e come sede del processo nel quale i Trenta fecero condannare i prigionieri eleusini¹⁶⁶; non è stato escluso, infine, che, per le sue dimensioni e la capacità di ca. 1500 persone, tale edificio possa coincidere con il tribunale chiamato *Meizon*¹⁶⁷, e che, dopo la riduzione del numero dei dicasti, abbia potuto fungere da luogo del raduno plenario dell'*Heliaia*¹⁶⁸.

Alcuni commentatori, infine, in accordo con i lessicografi¹⁶⁹, sono propensi a identificare l'*Odeion* con la sede del 'tribunale dell'arconte'¹⁷⁰, un *dikasterion* che ricorre in un passo delle *Vespe*¹⁷¹ e in un documento epigrafico del 421-20 a.C.¹⁷². Proprio il passo di Aristofane, tuttavia, consente di escludere l'identità tra i due tribunali, non solo perché il Coro delle *Vespe* cita in successione entrambe le corti in chiara opposizione (οἱ μὲν ... οἱ δὲ / οἱ δ' ... οἱ δὲ...), ma anche perché nel contesto, in cui si descrive lo sciamare dei vecchi giudici da un tribunale all'altro, non avrebbe senso nominare due volte lo stesso *dikasterion* con nomi diversi¹⁷³. Sarebbe plausibile che il 'tribunale dell'arconte' possa coincidere con il Pritaneo, sede dell'arconte eponimo, in cui si tenevano anche alcuni processi per omicidio oltre alle udienze preliminari¹⁷⁴, in alternativa alla *Stoa Basileios*, sede dell'*archon Basileus*.

¹⁶² Sch. 145 Dilts in Aeschin. 3.66-7; sch. vet. Aristoph. *Vesp.* 1109a Koster.

¹⁶³ Plut. *Per.* 13.5.

¹⁶⁴ D. 34.37; 59.52; Poll. VIII 33; *Ancd.* Bk. I, 317.31-318.2; Phot., s.v. Ωιδεῖον; Suda, s.v. Ωιδεῖον.

¹⁶⁵ D. 59.52-4; Poll. VIII 33.

¹⁶⁶ Lys. 12.67; Xen. *Hell.* II 4.8-10.

¹⁶⁷ Poll. VIII 121.

¹⁶⁸ Cfr. BOEGEHOLD 1995, 5-6, 9, 11-4, 94, 176.

¹⁶⁹ Phot., s.v. Ωιδεῖον; Suda, s.v. Ωιδεῖον.

¹⁷⁰ BOEGEHOLD 1995, 6.

¹⁷¹ Aristoph. *Vesp.* 1108-9.

¹⁷² IG I³ 82, ll. 26-8.

¹⁷³ Aristoph. *Vesp.* 1107-9.

¹⁷⁴ BOEGEHOLD 1995, 148-50, 173.

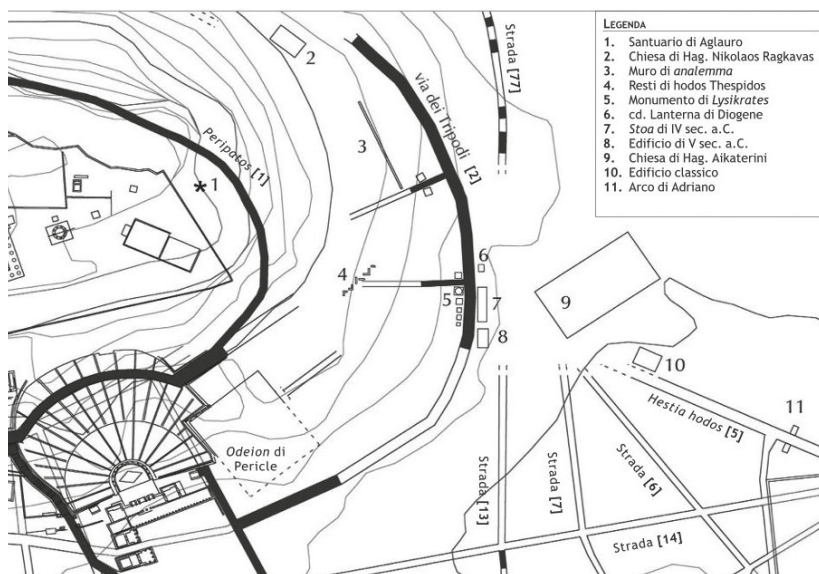


Figura 10: La zona della cd. *Archaia Agora* con le principali emergenze monumentali (da FICUCIELLO 2008).

L’*Odeion*, il Pritaneo con l’*Epalxis*, il *Thesmotheteion* e il *Theseion* si trovano tutti nella zona sud-orientale dell’*asty*, nella zona della cd. *agora archaia* (fig. 10).

A una certa distanza dal *Kerameikos*, inoltre, doveva trovarsi anche la corte di *Lykos*, se la riteniamo connessa al Liceo, oppure, in alternativa, il tribunale oggetto della parodia che era correlato ad un culto di Apollo e dotato di *heroon*, in allusione al *Pythion* o al *Delphinion*¹⁷⁵, che, come i tribunali ancestrali del *Palladion*¹⁷⁶ e dell’*Ardettos*¹⁷⁷, gravitavano presso la valle dell’*Ilisso*¹⁷⁸.

¹⁷⁵ Per l’ubicazione del *Delphinion*, cfr. TRAVLOS 1971, 83-90; ROBERTSON 2005, 52-8; KYRIAKOU 2007, 22-4.

¹⁷⁶ Per l’ubicazione del *Palladion* nel settore orientale/sud-orientale di Atene, *FGrHist* 323 F 18 ap. *Plut. Thes.* 275. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 47-8, 97-8.

¹⁷⁷ Presso tale tribunale ogni anno prestavano giuramento gli eliaisti in connessione ad un *heroon* (*Hyp. ap. sch.* 145 Dilts in *Aeschin.* 1.64; *Poll.* VIII 122; *Harp.*, *Hsch.*, *Phot.*, *Suda*, s.v. Ἀρδηττός; *Ancd.* Bk. I, 183.4, I, 207.2-5 e I, 443.24-31).

¹⁷⁸ Per l’ubicazione dell’*Ardettos* presso l’omonima collina, *Ancd.* Bk. I, 183.4 e I, 443.24-31; *Poll.* VIII 122; *Harp.*, *Hsch.* e *Suda*, s.v. Ἀρδηττός. Cfr. BOEGEHOLD 1995, 186-7.

Il quadro topografico di riferimento intorno al quale ruotano i luoghi evocati nelle *Vespe*, quindi, riconduce ad un'area distante dall'*agora* del *Kerameikos*.

5. *Conclusionione*

In conclusione, i tribunali di Atene citati in Aristofane erano sparsi in vari distretti urbani, come prova il coro delle *Vespe* impegnato a correre da una parte all'altra della città, ma ciò che sembra emergere con chiarezza è che, ai tempi del commediografo, il termine *dikasterion/ta dikasteria* viene impiegato per indicare prima di tutto la corte, o il complesso delle corti, e solo secondariamente i luoghi in cui si tenevano i processi, che potevano corrispondere anche a strutture destinate ad altre specifiche funzioni, come la *Pnice*, che poteva fungere da luogo di raduno plenario degli eliaisti, e le *stoai* dell'*agora* del *Kerameikos* citate nelle *Ecclesiazuse*.

Rimane aperta la questione dell'identificazione del tribunale *Kainon*. I continui incitamenti del coro delle *Vespe* a proporre un discorso 'nuovo' con argomentazioni 'nuove', non consente di escludere che sia parodiata una nuova corte, di recente istituzione, più che un tribunale di recente costruzione¹⁷⁹. Le 'Nuove corti', tuttavia, sono note anche epigraficamente, ma se siamo disposti a identificare tale complesso nelle strutture A-D scoperte nell'*agora*, dobbiamo anche ammettere che, come per le *stoai* delle *Ecclesiazuse*, doveva trattarsi di edifici polifunzionali, nei quali l'attività giudiziaria coesisteva o si alternava con l'esercizio di pratiche commerciali.

Gli edifici principali in cui si amministrava la giustizia, tuttavia, non si trovavano nell'*agora* del *Kerameikos* ma gravitavano presso l'area alle pendici est e sud dell'Acropoli, dove è plausibile che avvenissero i sorteggi da parte dei tesmoteti. Tale spazio potrebbe coincidere con il *Symbolon*, una località dal nome parlante, che

¹⁷⁹ Aristoph. *Vesp.* 1050-60.

si trovava presso un incrocio viario non distante dalla zona dei tribunali (*para ta dikasteria*)¹⁸⁰. L'espressione *ta dikasteria*, quando sarà usata con accezione topografica¹⁸¹, potrebbe quindi indicare una zona, prossima agli *archeia*, posta ad est o a sud dell'Acropoli. Si tratta, tuttavia, di spazi che conosciamo poco o in modo molto vago e approssimativo: per il momento, quindi, non possiamo che affidare alla nostra potente immaginazione la restituzione della loro forma, struttura e precisa ubicazione.

LAURA FICUCIELLO

Università di Napoli "L'Orientale"

laura.ficuciello@unior.it

ENGLISH TITLE

The Lawcourts of Aristophanes

ABSTRACT

The article examines the Athenian courts depicted in Aristophanes' comedies, comparing fiction and reality. The satirical depiction of courts in works such as *Wasps* and *Ecclesiazusae* highlights the prominent role played by popular courts in Athenian society and political culture between the late 5th and early 4th centuries BCE, a period in which contemporary judicial reforms introduced the system of drawing lots for judges. Despite numerous literary and epigraphic sources and some finds in the *Kerameikos Agora*, the topographical location of these structures remains uncertain and a matter of debate, both due to the ambiguity of the texts and the lack of definitive archaeological evidence. The relationship between the courts and other public buildings, such as the *stoai* of the *Kerameikos agora* or the structures on the eastern

¹⁸⁰ Plutarco parla della località *Symbolon* in relazione alle corti giudiziarie raggiungibili dalla via degli Ermoglifi (Plut. *Mor. De. gen.* 10.580 d-f). YOUNG 1951, 139, 151 e 160, identificò tale luogo presso l'attuale *platia Thissio* per le presunte relazioni con la cd. 'Via dei Marmorari' e con il Peribolo quadrangolare già identificato come *Heliaia*; cfr. BOEGEHOLD 1995, 160 e FICUCIELLO 2008, 48-9. Il principale problema topografico in merito all'ubicazione di tale luogo in un distretto distante dall'*agora* del *Kerameikos* è connesso alla casa di Andocide che viene citata nel passo plutarco in relazione ai *dikasteria*: in base al contenuto dell'orazione *De Misteriis*, infatti, tale abitazione doveva trovarsi a breve distanza dal luogo del processo, tenutosi presso la *Stoa Basileios*; il dettaglio topografico, tuttavia, potrebbe rivelarsi poco attendibile se riferito al tempo di Plutarco.

¹⁸¹ Arist. *Ath. Pol.* 63.1-2, 4-5; 64, 1; 65-6, 1; Plut. *Mor. De. gen.* 10.580 d-f.

slope of the Acropolis, including the *Prytaneion*, the *Odeion* of Pericles, and the *Thesmotheion*, is particularly evident. The contribution therefore invites to reflect both on the multifunctional nature of the structures that housed the popular courts and on the complexity of Athenian judicial topography, leaving some interpretative questions open.

KEYWORDS

Aristophanes — Athenian Courts — Lawcourts — Dikasteria — Heliaia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ATKINSON J., *Athenian Law and the Will of the People in the Fourth Century BC*, «AClass» 46, 2003, 21-47.
- BALTES E.P., *A Monumental Stepped Statue Base in the Athenian Agora*, «Hesperia» 89, 2020, 339-77.
- BERGQUIST B., *Sympotic Space: A Functional Aspect of Greek Dining-Rooms*, in MURRAY 1990, 37-65.
- BERTI M., *Il «dogma» e l'egemonia dell'Areopago ad Atene ([Aristot.] Ath. Pol. XXIII 1-2)*, «Dike» 6, 2003, 115-38.
- BISHOP J.D., *The Cleroterium*, «JHS» 90, 1970, 1-14.
- BOEGEHOLD A.L., *Toward a Study of Athenian Voting Procedure*, «Hesperia» 32, 1963, 366-74.
- BOEGEHOLD A.L., *Philokleon's Court*, «Hesperia» 36, 1967, 111-20.
- BOEGEHOLD A.L., *The Establishment of a Central Archive at Athens*, «AJPh» 76, 1972, 23-30.
- BOEGEHOLD A.L., *Ten Distinctive Ballots: The Law Court in Zea*, «CIAnt» 9, 1974, 7-19.
- BOEGEHOLD A.L., *Many Letters: Aristophanes Plutus 1166-1167*, in RIGSBY 1984, 23-9.
- BOEGEHOLD A.L. (ed.), *The Lawcourts at Athens: Sites, Buildings, Equipment, Procedure and Testimonia*, Princeton 1995 ("The Athenian Agora" XX-VIII).
- BORLENGHI A., CHILLET C., HOLLARD V., LOPEZ-RABATEL L., MORETTI J.-C. (edd.), *Voter en Grèce, à Rome et en Gaule. Pratiques, lieux et finalités*, Paris 2019.
- BÖRNER F., *Die bauliche Entwicklung Athens als Handelsplatz in archaischer und klassischer Zeit*, München 1996.

- BRAUN M., *Die „Eumeniden“ des Aischylos und der Areopag*, Tübingen 1998.
- BRUNNSÅKER S., *The Tyrant-Slayers of Kritios and Nesiotes*, Stockholm 1971.
- BURGESS S.J., *The Athenian Eleven: Why Eleven?*, «Hermes» 133, 2005, 328-36.
- CAMMACK D., *The Popular Courts in Athenian Democracy*, «Journal of Politics» 84.4, 2022, 1997-2010.
- J. MCK. CAMP II, *Square Peribolos*, in BOEGEHOLD 1995, 99-103.
- J. MCK. CAMP II, *The Athenian Agora. Site Guide*, Princeton 2010.
- J. MCK. CAMP II, *Excavations in the Athenian Agora, 2008-2012*, «Hesperia» 84, 2015, 467-513.
- CANEVARO M., *Nomothesia in Classical Athens: What Sources Should We Believe?*, «CQ» 63, 2013, 139-60.
- CANEVARO M., *Making and Changing Laws in Ancient Athens*, in CANEVARO, HARRIS 2015 <<https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199599257.013.4>> (ultimo accesso 7 febbraio 2026).
- CANEVARO M., HARRIS E. (edd.), *Oxford Handbook of Ancient Greek Law*, Oxford 2015.
- CARAWAN E., *Court Reform, Klērōtēria, and Comic Testimony*, «CJ» 111, 2016, 385-416.
- CAROLI M., *Gli scribi del tiranno, i librai del demos*, «ASAA» 89, 2011, 9-24.
- CAVALIER L., DESCAT R., DES COURTILS J. (edd.), *Basiliques et agoras de Grece et d'Asie Mineure*, Bordeaux 2012.
- COULSON W.D.E., PALAGIA O., SHEAR JR. T.L., SHAPIRO H.A., FROST F.J. (edd.), *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy*. Proceedings of an International Conference Held at the American School of Classical Studies at Athens (December 4-6, 1992), Oxford 1994.
- CROMEY R.D., *Apollo Patroos and the Phratries*, «AC» 75, 2006, 41-69.
- DE BRUYN O., *La compétence de l'Aréopage en matière de procès publics: des origines de la polis athénienne à la conquête romaine de la Grèce (vers 700-146 avant J.-C.)*, Stuttgart 1995.
- DI CESARE R., *Studio storico-topografico di un brano aristofaneo* (Ecclesiazuse, 681-686), «ASAA» 90, 2012, 137-66.
- DI CESARE R., *Performing Athens: Urban Spaces and Polis Identity c. 530-470 BCE*, in MEYER, ADORNATO 2020, 189-210.
- DONTAS G., *The True Aglaurion*, «Hesperia» 52, 1983, 48-63.

- DOW S., *Aristotle, the Kleroteria, and the Courts*, «HSPH» 50, 1939, 1-34.
- DROUGOU S., EUGENIDOU D., KRITZAS C., PENNA B., TSOURTI I., GALANI-KRIKOU M., RALLI E. (edd.), *ΚΕΡΜΑΤΙΑ ΦΙΛΙΑΣ. Τιμητικός Τόμος για τον Ιωάννη Τουράτσογλου*, Β. Επιγραφική, αρχαιολογία, varia, Athina 2009.
- FIANDRA E., *La stoa di Attalo nell'agora ateniese*, «Palladio» 8, 1958, 97-116.
- FICUCIELLO L., *Le Strade di Atene*, Atene 2008 (“SATAA. Studi di Archeologia e di Topografia di Atene e dell’Attica” 4).
- FICUCIELLO L., *Strade commerciali ed economia urbana di un quartiere di Atene*, in MAINET, MORARD 2021, 9-26.
- FORSÉN B., STANTON G.R. (edd.), *The Pnyx in the History of Athens*. Proceedings of a International Colloquium Organized by the Finnish Institute at Athens (1994), Helsinki 1996.
- GRECO E. (ed.), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Atene, 30 giugno – 1 luglio 2003), Atene 2005 (“Tripodes” 1).
- GRECO E., *Atene: traffico urbano e percorsi cerimoniali nella ‘città a forma di ruota’*, in MERTENS 2008, 3-12.
- GRECO E., *Nota sul santuario di Apollo Pizio ad Atene*, in DROUGOU et al. 2009, 291-7. [a]
- GRECO E., *Su alcuni studi di topografia ateniese alla SAIA: vecchie ipotesi e nuove prospettive*, «ASAA» 87, 2009, 217-33. [b]
- GRECO E., *Sulla Topografia di Atene: un’introduzione ai problemi*, in GRECO 2010-2015, vol. I (2010), 19-43.
- GRECO E., *L’Agora del Ceramico e i suoi ‘predecessori’*, in GRECO 2010-2015, vol. III (2014), 895-917.
- GRECO E. (ed.), *Topografia di Atene, Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, 8 voll., Atene-Paestum 2010-2015 (“SATAA. Studi di Archeologia e di Topografia di Atene e dell’Attica” 1.1-8).
- HANSEN M.H., *The Athenian Heliia from Solon to Aristotle*, «C&M» 33, 1981-1982, 9-47.
- HANSEN M.H., *The Athenian Ecclesia and the Assembly-Place on the Pnyx*, «GRBS» 23, 1982, 241-9.
- HANSEN M.H., *Reflections on the Number of Citizens Accomodated in the Assembly Place on the Pnyx*, in FORSÉN, STANTON 1996, 23-33.
- HANSEN M.H., RAAFLAUB K. (edd.), *Studies in the Ancient Greek Polis*. Papers from the Copenhagen Polis Centre 2, Stuttgart 1995 («Historia» Einzel. 95).

- JONES L.A., *The Role of Ephialtes in the Rise of Athenian Democracy*, «CIAnt» 6, 1987, 53-76.
- JUDEICH W., *Topographie von Athen*, München 1931².
- KALLIGAS P.G., *Η περιοχή του ιερού και του θεάτρου του Διονύσου στην Αθήνα*, in COULSON, PALAGIA, SHEAR JR., SHAPIRO, FROST 1994, 25-30.
- KOUROUNIOTES K., THOMPSON H.A., *The Pnyx in Athens. A Study Based on Excavations Conducted by the Greek Archaeological Service*, «Hesperia» 1, 1932, 90-217.
- ΚΥΡΙΑΚΟΥ D., *Το Ολυμπιεϊόν και η ευρύτερη περιοχή – The Olympieion and the Surrounding Area*, Athina 2007.
- LALONDE G.V., *Two Horos Inscriptions of the Bouleuterion of the Areopagus: Epigraphy and Topography*, «Hesperia» 82, 2013, 435-57.
- LAVELLE B.M., *A Note on Perischoinisma*, «RFIC» 110, 1982, 129-39.
- LAWALL M.L., *The Temple of Apollo Patroos dated by an Amphora Stamp*, «Hesperia» 78, 2009, 387-403.
- LEVI D., *Il Pritaneo e la Tholos di Atene*, «ASAA» 6-7, 1923/24, 1-25.
- LIPPOLIS E., *Lo spazio per votare e altre note di topografia sulle agorai di Atene*, «ASAA» 84, 2006, 37-62.
- LIPPOLIS E., *Le moderne peregrinazioni di Apollo e di Afrodite nell'Agora di Atene*, «ASAA» 87, 2009, 235-73.
- LIPPOLIS E., *Edifici pubblici e pasto rituale in Attica*, «Thiasos» 1, 2012, 81-92.
- LONGO F., *Tra l'Olympieion e l'Acropoli, Quadro generale storico-topografico*, in GRECO 2010-2015, vol. II (2011), 511-24.
- LOPEZ-RABATEL L., *Le vote dans le monde grec, procédures et équipement*, in BORLENGHI et al. 2019, 25-56.
- LUCE J.M., *Thésée, le synoecisme et l'agora d'Athènes*, «RA» 1998, 3-31.
- MACDOWELL D.M., *Athenian Homicide Law in the Age of the Orators*, Manchester 1963.
- MAGNETTO A., ERDAS D., CARUSI C. (edd.), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374-3 a.C.*, Pisa 2010.
- MAINET G., MORARD T. (edd.), *Roman Street and Urban Economy. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology Archaeology and Economy in the Ancient World*, Cologne/Bonn 2018, Heidelberg 2021.
- MARCHETTI P., *Métamorphoses de l'agora d'Athènes à l'époque augustéenne*, in CAVALIER, DESCAT, DES COURTILS 2012, 207-23.

- MARCHIANDI D., *Le terme sotto la chiesa di Hag. Nikodemos*, in GRECO 2010-2015, vol. 2 (2011), 445-7.
- MARGINESU G., *Il tribunale dell'Areopago*, in GRECO 2010-2015, vol. 1 (2010), 219-21.
- MERTENS D. (ed.), *Stadtverkehr in der antiken Welt. Internationales Kolloquium zur 175 des Deutschen Archäologischen Instituts Rom*, 21. bis 23. April 2004, «Palilia» 18, Wiesbaden 2008.
- MEYER M., ADORNATO G. (edd.), *Innovations and Inventions in Athens c. 530 to 470 BCE – Two Crucial Generations*, Wien 2020.
- MILLER S.G., *The Prytaneion: Its Function and Architectural Form*, Berkeley-Los Angeles-London 1978.
- MILLER S.G., *Old Metroon and Old Bouleuterion in the Classical Agora of Athens*, in HANSEN, RAAFLAUB 1995, 133-56.
- MORENO A., *Athenian Bread-Baskets. The Grain-Tax Law of 374-3 B.C. Re-interpreted*, «ZPE» 145, 2003, 97-106.
- MORENO A., *Feeding the Democracy. The Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, Oxford-New York 2007.
- MURRAY O. (ed.), *Symptica. A Symposium on the Symposion*, Oxford 1990.
- OIKONOMOU S., DOGA-TOLE M. (edd.), *Αρχαιολογικές Συμβολές*, vol. II: *Αττική. Α' και Γ' Εφορείες Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων* (Museum of Cycladic Art), Athens 2013.
- RHODES P.J., *The Athenian Boule*, Oxford 1972.
- RIGSBY K.J. (ed.), *Studies Presented to Sterling Dow on His Eightieth Birthday*, Durham (NC) 1984 ("Greek, Roman, and Byzantine Monographs" 10).
- ROBERTSON N., *The Laws of Athens, 410-399 BC: the Evidence for Review and Publication*, «JHS» 110, 1990, 43-75.
- ROBERTSON N., *The City Center of Archaic Athens*, «Hesperia» 67, 1998, 283-302.
- ROBERTSON N., *Athenian Shrines of Aphrodite, and the Early Development of the City*, in GRECO 2005, 43-112.
- ROUX G., *Aristophane, Xénophon, le Pseudo Demosthène et l'architecture du bouleuterion d'Athènes*, «BCH» 100, 1976, 475-83.
- SARAGA N., *Νέα στοιχεία από τη σωστική ανασκαφική έρευνα της Α' Εφορείας στην Αρχαία Αγορά της Αθήνας*, in ΟΙΚΟΝΟΜΟΥ, DOGA-TOLE 2013, 129-47.
- SCHMALZ G.C.R., *The Athenian Prytaneion Discovered?*, «Hesperia» 75, 2006, 33-81.

- SHEAR JR. T.L., *The Athenian Agora: Excavations of 1971*, «Hesperia» 42, 1973, 121-79.
- SHEAR JR. T.L., *The Athenian Agora: Excavations of 1973-1974*, «Hesperia» 44, 1975, 331-74.
- SEALEY R., *Ephialtes*, «CPh» 59, 1964, 11-22.
- SOMMERSTEIN A.H. (ed.), *Aristophanes. Wasps*, Warminster 1983 ("The Comedies of Aristophanes" 4).
- STANTON G.R., *The Shape and Size of the Athenian Assembly Place in its Second Phase*, in FORSÉN, STANTON 1996, 7-21.
- STEWART A., FRISCHER B., ABDELAZIZ M., *Fear and Loathing in the Hellenistic Agora. Antenor's Tyrannicides Return*, «Hesperia» 91, 2022, 311-50.
- STROUD R.S., *The Athenian Grain-Tax Law of 374/3 B.C.*, Princeton 1998 («Hesperia» Suppl. 29).
- STROUD R.S., *Future Research on the Athenian Grain Tax Law*, in MAGNETTO, ERDAS, CARUSI 2010, 235-42.
- THOMPSON H.A., *Excavations in the Athenian Agora: 1951*, «Hesperia» 21, 1952, 83-113.
- THOMPSON H.A., *Excavations in the Athenian Agora: 1953*, «Hesperia» 23, 1954, 31-67.
- THOMPSON H.A., *Building for a More Democratic Society. The Athenian Agora after Ephialtes*, in Πρακτικά του XII Διεθνούς Συνεδρίου Κλασικής Αρχαιολογίας (Αθήνα 4-10 Σεπτεμβρίου 1983), vol. 4, Athina 1988, 198-204.
- THOMPSON H.A., WYCHERLEY R.E., *The Agora of Athens: The History, Shape and Uses of an Ancient City Center*, Princeton 1972 ("The Athenian Agora" XIV).
- TOWNSEND R.F., *The Square Peristyle and Its Predecessors*, in BOEGEHOLD 1995, 104-13. [a]
- TOWNSEND R.F., *The East Side of the Agora: The Remains Beneath The Stoa of Attalos*, Princeton 1995 ("The Athenian Agora" XXVII). [b]
- TRAVLOS J., *Pictorial Dictionary of Ancient Athens*, London 1971 (*Bildlexikon zur Topographie des antiken Athen*, Tübingen 1971).
- TRAVLOS J., FRANTZ A., *The Church of St. Dionysios the Areopagite and the Palace of the Archbishop of Athens in the 16th Century*, «Hesperia» 34, 1965, 157-202.
- VANDERPOOL E., *Tholos and Prytanikon*, «Hesperia» 4, 1935, 470-5.
- VANDERPOOL E., *The Apostle Paul in Athens*, «Archaeology» 3, 1950, 33-47.
- VANDERPOOL E., *Metronomoi*, «Hesperia» 37, 1968, 73-6.

- VAN TILBURG C., *Traffic Policy and Circulation in Roman Cities*, «AClass» 54, 2011, 149-71.
- VOLONAKI E., *A Re-publication of the Athenian Laws in the Last Decade of the Fifth Century B.C.*, «Dike» 4, 2001, 137-67.
- WALLACE R.W., *The Areopagos Council, to 307 B.C.*, Baltimore-London 1989.
- WILSON N.G. (ed.), *Aristophanis fabulae*, 2 voll., Oxford 2007.
- WYCHERLEY R.E., *Two Notes on Athenian Topography*, «JHS» 75, 1955, 117-21.
- WYCHERLEY R.E., *Literary and Epigraphical Testimonia*, Princeton 1957 ("The Athenian Agora" III).
- WYCHERLEY R.E., *The Stones of Athens*, Princeton 1978.
- YOUNG S., *An Athenian Clepsydra*, «Hesperia» 8, 1939, 274-84.
- YOUNG R.S., *An Industrial District in Athens*, «Hesperia» 20, 1951, 135-288.